

Die italienischsprachigen Handschriften
der Sächsischen Landesbibliothek –
Staats- und Universitätsbibliothek Dresden

Neue Perspektiven der Forschung

Herausgegeben von
Anna Katharina Plein und Markus Schürer

unter redaktioneller Mitarbeit von
Wiebke Gerlach und Anika Herber

Die italienischsprachigen Handschriften der Sächsischen Landesbibliothek –
Staats- und Universitätsbibliothek Dresden

Herausgeber: Anna Katharina Plein / Markus Schürer

Entstanden im Rahmen des DFG-geförderten Projekts „Erschließung und
Digitalisierung der italienischsprachigen Handschriften der SLUB Dresden“

Zitierfähige URL: <https://nbn-resolving.org/urn:nbn:de:bsz:14-qucosa2-708522>

DOI: <https://doi.org/10.25366/2020.09>

Inhalt

<i>Anna Katharina Plein / Markus Schürer</i> Die Sächsische Landesbibliothek – Staats- und Universitätsbibliothek Dresden (SLUB) und ihre italienischsprachigen Handschriften. Eine Einführung	9
<i>Maria Lieber / Christoph Oliver Mayer</i> Die italienischen Handschriften in Dresden – eine Kontextualisierung in der Hofkultur	29
<i>Serenella Baggio</i> Gli italiani a Dresda. Varietà linguistiche nella Collezione sassone	43
<i>Michele Coscia</i> Oralità nella predicazione medievale: l'esempio della <i>Leggenda di sant'Antonio</i> <i>abate</i> conservata presso la SLUB (Mscr.Dresd.Ob.6)	67
<i>Eef Overgaauw</i> Handschriften von Dantes <i>Divina commedia</i> in Berlin und Dresden	83
<i>Adriana Paolini</i> Scritture svelate. Il manoscritto della <i>Commedia</i> di Dresda	107
<i>Umberto Dassi</i> Ignote terzine di Dante in un codice delle tragedie di Seneca (Mscr.Dresd.Dc.152)	123
<i>Fabio Forner</i> Petrarca a Dresda: dai manoscritti alle stampe	143
<i>Marica di Pietro</i> Il codice Mscr.Dresd.Ob.21: una possibile collocazione in area mantovana	161
<i>Giuseppe Mollo</i> La genesi di <i>Delle fortificationi</i> di Carlo Theti con particolare riguardo ai manoscritti dresdensi (Mscr.Dresd.Ob.14, Ob.15 e Ob.16-17)	177

<i>Matteo Guidetti</i>	
Il testimone sassone della <i>Cortona convertita</i> . Un percorso catalografico	217
<i>Rashid-S. Pegab</i>	
Handschriftliche Libretti von Domenico Lalli oder: von Neapel über Venedig und Arolsen nach Delhi	231
<i>Fabio Marri</i>	
Un approccio alle raccolte poetiche-drammatiche tra Sei e Settecento	247
Personenregister	273
Register der zitierten Handschriften	279

La genesi di *Delle fortificationi* di Carlo Theti
con particolare riguardo ai manoscritti dresdensi
(Mscr.Dresd.Ob.14, Ob.15 e Ob.16-17)

Giuseppe Mollo

Il saggio che qui si presenta è introdotto da una breve disamina del contesto culturale della città di Dresda, “la Firenze dell’Elba”, attraverso significativi esempi che manifestano le rinnovate relazioni diplomatiche, in merito alla diffusione dell’arte e della cultura italiana, tra i Principi elettori di Sassonia e le corti italiane, nella seconda metà del Cinquecento. Nella seconda parte, sarà presa in esame la poliedrica figura di Carlo Theti (1529–1589) presso la corte sassone, che arricchisce con i suoi *Discorsi* il dibattito sulle teorie della fortificazione cosiddette “alla moderna”.

Oggetto di studio saranno i suoi manoscritti conservati presso la Sächsische Landesbibliothek – Staats- und Universitätsbibliothek di Dresda (SLUB Dresden), in particolare tratteremo del ruolo dei disegni contenuti nel Libro Settimo incluso nel codice dresdese Ob.14 dal titolo: *Delli Discorsi sopra la fortificazion de’ luoghi, et altri particolari*, Libro Sesto nei discorsi a stampa.

Il trattatista offre preziose intuizioni sulle complesse relazioni fra costruzioni militari, macchine da guerra, fattori economici e politici, in cui la particolare preparazione nei confronti dell’azione e della sua descrizione pongono sullo stesso piano sia l’oggetto che l’evento. Questi preliminari sono, a mio avviso, fondamentali per affrontare lo studio di un trattato come quello di Carlo Theti, per capire come un’operazione di successo possa essere la risultante di più aspetti fondamentali e l’esperienza possa servire come o meglio dell’addestramento.

La prima edizione dei *Discorsi di Fortificationi del Sig. Carlo Theti napoletano* fu stampata a Roma nel 1569 dall’editore Giulio Accolto e dedicata all’imperatore Massimiliano II (1527–1576). La stampa eseguita all’insaputa e senza il consenso dell’autore fu motivo di un vivo disappunto. Per questa impreveduta situazione, creata dalla premura degli amici, ma che poneva in discussione il suo buon nome, il Theti si dedicò a rivedere l’opera, a migliorarla, ampliarla, e a darle una veste più degna. Una copia manoscritta ed autografa di questa prima edizione, già redatta nel 1565, si conserva nella collezione dei manoscritti della biblioteca nazionale austriaca.¹ La seconda edizione ricorretta e ampliata del secondo libro, dedicata al Re di Un-

Un sentito ringraziamento alla professoressa Dr. Maria Lieber, docente di lingua e letterature romanze dell’Istituto di Romanistica della Technische Universität di Dresda, per aver accolto il mio contributo in questa prestigiosa sede; al Dr. Thomas Haffner, curatore della sezione manoscritti della Sächsische Landesbibliothek –

gheria e Arciduca d'Austria Rodolfo II (1552–1612), fu stampata a Venezia dall'editore Bolognino Zaltiero nel 1575. La terza fu data alle stampe nel 1588 per i tipi dell'editore veneto Nicolò Moretti. Il Theti aveva organizzato il suo lavoro in quattro libri che si aggiungevano ai due libri dell'edizione dello Zaltiero. Questa nuova edizione del trattato dedicata al Gran Duca di Toscana, il Cardinale Ferdinando de' Medici (1549–1609), reca nella dedica la data e la firma di Carlo Theti "il dì 15 febbraio 1587". In seguito, l'editore senese Francesco de Franceschi si procurerà dal Theti altre carte, rilevando dal Moretti le incisioni su legno già realizzate. Lo stampatore, ricostruendo le varie parti, i due libri dell'edizione del 1575 con le aggiunte del libro settimo e ottavo, darà alle stampe una nuova edizione del trattato nel 1589.²

La figura del Theti è difficile da indagare, per quel suo procedere inquieto da un centro all'altro, al servizio di numerosi committenti: dal principio a Napoli, nel 1560, su istanza del governo toledano, realizza un disegno della città, poi è a Vienna, alla corte di Massimiliano II, come consigliere militare, fino al 1576. Tracce della sua attività sono state riconosciute alla corte di Guglielmo V di Wittelsbach, duca di Baviera (1548–1626), nella qualità di supervisore degli eventi militari nei Paesi Bassi e come istruttore nell'arte della guerra del Principe ereditario Massimiliano I (1573–1651), quindi a Dessau,³ poi in Sassonia al servizio del Principe elettore Augusto I (1526–1586) con l'incarico della formazione di Cristiano I (1560–1591), infine a Padova presso la casa del conterraneo ed erudito bibliofilo Giovan Vincenzo Pinelli (1535–1601), dove, attendendo alla stesura del suo trattato a stampa, logorato da una malattia, concluderà la sua vita il 10 ottobre 1589.⁴

Italiani e cultura italiana a Dresda

La ricerca sulla presenza di elementi culturali italiani a Dresda e sulle relazioni scaturite tra la città sull'Elba e la Penisola sono iniziate in epoca relativamente recente, a partire da una prima pubblicazione intitolata *Dresden und Italien. Kulturelle Verbindungen über vier Jahrhunderte* pubblicata nel 1994 nella collana *Dresdner Hefte* (40), che può ritenersi pioniera di quei temi, in particolare pittura, architettura, letteratura e musica, sui quali si sarebbero concentrate le ricerche di tanti studiosi negli anni successivi. Studi che hanno contribuito ad analizzare il fenomeno e l'intensificazione degli scambi culturali tra la corte elettorale sassone, la *Leitthof*

Staats- und Universitätsbibliothek Dresden, per l'interesse con il quale ha seguito le fasi del lavoro sin dai miei primi studi di dottorato e alla dott.ssa Anna Katharina Plein per le preziose informazioni fornite nel corso della preparazione del testo.

¹ Oppl / Krause / Sonnlechner (2017), p. 143, n. 92. Österreichische Nationalbibliothek Wien: Cod. Han.10.970.

² Breman (2002), pp. 346-350.

³ Jähns (1889–1891), p. 820.

⁴ Segnalo qui i principali contributi cui fare riferimento anche in relazione alla bibliografia: Manzi (1960); Marin (1990); Valerio (1998), pp. 30-33; Mollo (2001), pp. 57-90; Mollo (2005); Stroffolino (2006), pp. 38-39; Verde (2006), pp. 53- 56; Mollo (2008a), pp. 83-132; Mollo (2008b), pp. 281-310; Mollo (2017), pp. 151-157, Mollo (2018), pp. 203-213.

del mondo protestante tedesco e le corti cattoliche dell'Italia centro-settentrionale nella seconda metà del Cinquecento.⁵

L'“italianizzazione” della corte di Dresda non fu legata solo alle occasioni di scambi diplomatici e di doni tra principi, al commercio internazionale, e ai periodi di studio intrapresi a sud delle Alpi dai nobili tedeschi, tendenza comune nelle corti europee, ma come è stato ben evidenziato in altri scritti: “l'appropriazione consapevole delle forme di rappresentazione artistica italiane da parte dei Principi elettori di Sassonia delineò una dimensione politica e culturale ben più complessa, che attraverso il trasferimento delle conoscenze riuscì a superare non solo le barriere linguistiche, ma anche quelle confessionali.”⁶

Nel 1549, Maurizio di Sassonia (1521–1553) aveva fondato a Dresda una *Kantorei* sul modello di quella attiva al castello di Hartenfels a Torgau, e primo esempio di musica di corte in Germania.⁷ Egli pregò il vescovo-principe Cristoforo Madruzzo, che non era nuovo al ruolo di mediatore artistico per le corti d'Oltralpe, di cedergli sei membri della cappella musicale italiana. Fu così che Cerbonio Besozzi passò alla corte sassone con suo nipote Mattia, Antonio de Scandellis, futuro *Kapellmeister*, e i tre fratelli Gabriele, Benedetto e Quirino Tola, bresciani. Questi ultimi in particolare erano anche pittori di talento: negli anni successivi furono attivi tanto nell'introduzione a corte della musica profana, quanto nella decorazione delle pareti del *Residenzschloss* appena ristrutturato.⁸

In questa prima fase, la diffusione di italiani a Dresda è limitata alla presenza di artisti impegnati nell'abbellimento del castello e nella realizzazione di monumenti che segnarono l'inizio di una nuova tradizione, legata all'avvento al potere degli albertini. Dopo la morte di Maurizio a Sieverhausen, il fratello Augusto, suo successore, non intraprese nuove grandi costruzioni, ma ultimò tutte quelle già iniziate. L'influsso italiano nella vita di corte continuò nel campo dell'architettura, delle arti figurative, della musica, della moda, e fu uno degli aspetti più importanti nel processo di “invenzione della tradizione” commissionato dai principi elettori. L'esempio più significativo fu la creazione della cappella funeraria di famiglia nel coro del duomo di Freiberg. Il monumento funebre, progettato dai fratelli Tola, univa modelli rinascimentali italiani ad un messaggio politico di fedeltà tanto all'imperatore cattolico, quanto alla fede riformata.⁹

Uno dei primi obiettivi dei principi elettori fu la trasformazione della città da centro prevalentemente agricolo-artigianale nella loro principale sede di residenza. Parte integrante di questo piano fu il rinnovamento delle fortificazioni: le mura medievali che cingevano la città erano ormai antiquate, inadatte a difendere la città da un assedio. Il compito di progettare di nuove fu affidato a Rocco Guerrini conte di Linari (1525–1596), un nobile toscano

⁵ Marx (2000a), Marx (2000b), Ebert-Schifferer (2007), Watanabe-O'Kelly (2002), Dombrowski (2002).

⁶ Ebert-Schifferer (2007), p. 7.

⁷ Korsch (2000), p. 39, n. 26-27 p. 60.

⁸ Marx (2013), pp. 633-636.

⁹ Watanabe-O'Kelly (2002), pp. 9-10.

attivo inizialmente alla corte del duca di Ferrara Alfonso II d'Este (1533–1597), poi trasferitosi in Francia, dove ebbe una carriera ventennale come uomo d'armi e architetto.¹⁰

Nel 1567, dopo il fallimento di un'insurrezione ugonotta – della quale era a capo – fuggì negli stati protestanti tedeschi: rimase a Dresda dal 1569 al 1578, anni nei quali prestò servizio sia in qualità di architetto ed ingegnere militare che di diplomatico. La sua ambasciata del 1572 presso Cosimo I de' Medici (1519–1574) diede inizio ad uno scambio di doni tra la corte fiorentina e quella sassone. L'interesse del principe elettore Augusto per l'architettura e l'ingegneria italiane è rincontrabile anche nei testi che collezionò per la sua biblioteca privata, la *Librerey*, primo nucleo della successiva biblioteca elettorale.¹¹

Un altro architetto si era distinto presso la corte di Dresda: Giovanni Maria Nosseni (1544–1620), ticinese, che rimase per quarant'anni al servizio dei duchi di Sassonia e che completò nell'arco della sua carriera la trasformazione del coro della cattedrale di Freiberg nella cripta di famiglia degli elettori. Nel 1588 iniziava i lavori, varie volte interrotti, per una villa principesca sulla *Jungfernbastei* in Dresda – dove sorge attualmente il Belvedere – terminata dopo la sua morte e distrutta nel 1747.¹²

Il modello italiano a Dresda è pienamente riconoscibile anche negli ambiti più caratteristici della vita di corte: l'amore per i cavalli, soprattutto quelli napoletani, la passione per l'equitazione, la collezione di armi ed armature preziose, tornei e feste in maschera. Questi campi, apparentemente poco significativi, erano invece quelli attraverso i quali il principe elettore poteva fare pubblico sfoggio della propria ricchezza e del proprio gusto, e che gli fornivano i migliori mezzi di auto-promozione presso i suoi pari. Alla fine del XVI secolo la corte di Dresda era particolarmente aggiornata nei campi dell'equitazione e della veterinaria: prova di questo sono i trattati, alcuni dei quali in lingua italiana, su questi argomenti.¹³ La biblioteca elettorale era anche in possesso di un manoscritto contenente una grammatica italiana, le *Regolette et precetti della grammatica volgare*, scritta dal medico di corte Sigismund Kohlreuter per volere del duca Cristiano nel 1579.¹⁴

Carlo Theti alla corte di Dresda

La presenza del nolano Carlo Theti a Dresda è ben documentata nei lavori di Barbara Marx che cercheremo qui di sintetizzare attraverso i principali avvenimenti che lo hanno visto coinvolto assieme ad altri autorevoli personaggi della corte sassone. Possiamo affermare che, oltre alla lingua e alla mentalità, la confessione religiosa rappresentava una barriera alla presenza permanente degli italiani presso la corte dresdese che, da parte sua, aveva lottato per la sua identità confessionale fino alla fine del Cinquecento. Chiunque vi si rivolgesse dall'Italia con l'intenzione di rimanere in maniera stabile, era potenzialmente un dissidente religioso,

¹⁰ Promis (1874), pp. 520-526; Castor (2000), pp. 101-134; Marx (2000b), p. 230.

¹¹ Dombrowsky (2000), p. 65, n. 6 p. 86.

¹² Watanabe-O'Kelly (2002), pp. 41-42.

¹³ Watanabe-O'Kelly (2002), pp. 45-54.

¹⁴ SLUB Dresden, Mscr.Dresd.J.448. Cfr. Baggio (2020) in questo volume e Plein (2016).

con atteggiamenti altrettanto intransigenti, soprattutto nei confronti della radicalizzazione calvinista degli ultimi anni del regno di Cristiano I.

Il matematico e teorico della fortificazione Carlo Theti, forse dal 1581, certamente dal 1583, fu incaricato della formazione del duca Cristiano e retribuito dal padre Augusto nel 1584 per la somma di 1000 talleri d'oro.¹⁵ Un compenso altissimo per l'epoca, giustificato dall'eminente funzione legata all'espansione del Torneo e del Festival di Dresda, ma soprattutto, per l'istruzione fedele e diligente del Duca, di tutti gli esercizi cavallereschi dove la matematica e l'architettura del dressage si fondevano insieme: "Sonderlich aber soll er uff den Hochgeborenen Fürsten [...] Herzogen Christian zue Sachsen beschieden sein, denselben in allen ritterlichen Übungen zue den geordneten Stunden treulich und vleissigt underrichten [...]"¹⁶

I documenti che provano la familiarità tra il duca Cristiano I e l'italiano, come membro della corte, sono conservati presso l'archivio di stato di Dresda e tra questi una lettera inviata dal Duca a Carlo Theti il 18 dicembre 1583 dalla città di Stolpen.¹⁷ L'importante posizione dell'italiano a corte si palesa anche in un altro documento, del settembre 1585; in quell'occasione Carlo Theti accompagnò il duca di Sassonia nel viaggio nunziale della sorella Dorotea (1591–1617), futura moglie del duca Heinrich Julius von Braunschweig e Lüneburg (1564–1613), a Wolfenbüttel, assieme allo scultore Giovanni Maria Nosseni.¹⁸ Tuttavia, l'episodio più interessante della sua permanenza a Dresda è sicuramente quello che lo vede coinvolto nel ruolo di diplomatico, a Firenze, presso la corte medicea, in relazione all'omaggio personale che il Giambologna (1529–1608) aveva inviato a Cristiano I, ovvero una piccola scultura in bronzo di Marte (Fig. 1).¹⁹

Questo piccolo bronzo è documentato per la prima volta nel 1587 nell'inventario della *Kunstammer* di Dresda insieme ad altri tre bronzi del Giambologna: un Nesso e Deianira, un Mercurio e una ninfa addormentata con satiro.²⁰ Le sculture erano giunte in Sassonia, nello stesso anno, come parte di un più ampio dono diplomatico del granduca di Toscana, Francesco de' Medici (1541–1587), all'Elettore, che comprendeva cavalli e armi turche.

Una delegazione guidata dal maggiordomo Heinrich von Hagen e Carlo Theti, entrambi al servizio dell'Elettore, lasciò Dresda per l'Italia nell'ottobre del 1586, con il compito di acquistare cavalli purosangue per le nuove stalle che si erano iniziate a costruire nell'estate del 1586, un ricordo alla memoria al padre Augusto morto l'undici febbraio dello stesso anno.²¹

¹⁵ Marx (2000a), p. 11.

¹⁶ Marx (2000a), p. 17, n. 90 p. 32.

¹⁷ Marx (2000a), p. 31 n. 40. Sächsisches Hauptstaatsarchiv Dresden (SächsHStAD) Copial 534: *Copiall in Hertzog Christianen zu Sachsen Hertzog namen von dem 1580. Bisß uffs 1586. Jahr*, f. 64r e f. 66r-66v.

¹⁸ Marx (2000a), p. 31 n. 40. SächsHStAD, Oberhofmarschallamt, B Nr. 1a, ff. 153r, 154v.

¹⁹ Zikos (2006), pp. 89-94; Zikos (2018).

²⁰ Holzhausen (1933), pp. 54-62.

²¹ Marx (2000b), n. 3, p. 259, 261; Marx (2000), p. 19.

Invece di acquistare cavalli, gli ambasciatori li ricevettero in dono dal duca di Savoia, dal granduca di Toscana, dal duca di Mantova e dal duca di Ferrara.²² Assieme ai cavalli si aggiunsero in dono le armi turche destinate alla *Rüstammer* di Dresda che era stata ammirata dall'ambasciatore toscano alla corte imperiale quando si era recato a Dresda in visita di condoglianze per la morte del padre di Cristiano I.²³

Oltre ai bronzi prima citati, donati da Francesco de' Medici, il duca di Mantova, Guglielmo Gonzaga (1538–1587), diede agli ambasciatori anche una statuetta equestre in bronzo di Marco Aurelio fatta da Antonio di Pietro Averulino detto il Filarete (1400 ca.–1469?), che ancora oggi si conserva alle Staatliche Kunstsammlungen di Dresda.

È presumibile, che Carlo Theti, in questa occasione, abbia omaggiato il Giambologna con una catena d'oro fatta realizzare espressamente dall'Elettore dall'orafo Urban Schneeweiß, che ne riceverà il pagamento solo il 16 settembre 1587. Il commento a questo pagamento recita: “Il Giambologna, scultore fiorentino, è stato ricompensato con questa catena per la bella e abile immagine che aveva consegnato alla sua grazia elettorale attraverso Carlo Theti e questa catena è stata consegnata dal detto Theti quando si è recato in Italia in un'altra occasione”.²⁴



Fig. 1:
Giambologna: *Il Marte di Dresda*,
ante 1587, bronzo, 40 cm,
Staatliche Kunstsammlungen
Dresden.

Il dono del Giambologna scaturì da anni di scambi diplomatici tra le due corti che, pur essendo di fede diversa, condividevano molti interessi, sostenuti dalla comune fedeltà all'imperatore.

Questi interessi erano incentrati sull'attività mineraria e avevano condotto Cosimo I, ad avvicinarsi ad Augusto già trent'anni prima; in cambio dell'esperienza sassone nel settore

²² Marx (2000b), n. 3, pp. 283-285, Appendice II, documenti 1 e 2.

²³ Marx (2000b), n. 3, p. 259.

²⁴ Holzhausen (1933), n. 2 p. 55; Dombrowsky (2000), pp. 65-99: p. 73, n. 63 p. 90.

minerario, il conte Rocco di Linar – architetto toscano vicino a Cosimo I – fu nominato *Baumeister* della corte nel 1569.²⁵

Rocco di Linar appare per la prima volta a Dresda come “costruttore” istruito, la cui esperienza internazionale e diplomatica aggiunge una dimensione politica essenziale al significato della fortificazione per la città residenza dei principi elettori. Dopo aver condotto i lavori di costruzione della fortificazione di Bellheim, nell’ottobre 1569, il conte di Linar fu finalmente nominato “obirsten Artalarey Zeug und Bawmaister” dall’elettore Augusto di Sassonia con l’approvazione dell’elettore Federico del Palatinato per l’urgente miglioramento delle fortificazioni di Dresda.²⁶ Sulla base di queste esperienze egli ampliò la fortezza di Dresda – che era stata principiata alla “vecchia maniera italiana” già a partire dall’agosto del 1554 – ad una scala incomparabilmente più grande e con bastioni alla “nuova maniera italiana”.²⁷ Dopo il Linar, sarà Carlo Theti l’altro italiano apprezzato alla corte di Augusto e Cristiano I, come consigliere in materia di opere fortificate e diplomatico.

Una lettera conservata negli archivi di stato fiorentini suggerisce che Theti era conosciuto e apprezzato da Rocco di Linar e viveva ancora nel Brandeburgo nel gennaio del 1589. Da Spandau Linar scrisse l’8 gennaio 1589 al segretario del Granduca Belisario Vinta (1542-1613): “Capitato mi è alle mani la gratissima sua insieme la testimonianza del Serenissimo Signor Gran Duca, per quella come dal signor Carolo Theti nostro inteso hò l’amore et affettione che mi porta V.S. di che molto ringratio”.²⁸

I manoscritti di Carlo Theti

I manoscritti conservati presso la SLUB di Dresda impongono il tentativo di una breve ma articolata contestualizzazione storica.

Nei primi cataloghi della biblioteca elettorale sassone sono contenuti i riferimenti a molte opere di architettura di autori italiani e tra queste sono annoverate quelle di Leon Battista Alberti in “welscher sprach”, di Girolamo Maggi e del capitano Giacomo Castriotto e di Girolamo Cataneo. Nel catalogo del 1595, vi è inserita anche l’edizione veneta dei *Discorsi* di Carlo Theti edita del 1575 oggi conservata nella SLUB assieme alla prima edizione romana dei *Discorsi* del 1569 e ai quattro manoscritti.²⁹

La maggior parte di queste opere si trasferì, in seguito, alla *Kurfürstliche Kunstkammer* dove questi libri erano conservati accanto agli strumenti tecnici. Nell’inventario del 1640 la *Kunstkammer* si arricchì di ulteriori titoli di autori italiani sulle fortificazioni: quella di Domenico Tenoni; di Antonio Lupicini e del bolognese Domenico Mora. La *Kunstkammer* conteneva

²⁵ Marx (2000b), n. 3, pp. 225-261.

²⁶ Castor (2000), p. 113-114, p. 128, n. 42; SächsHStAD, Loc. 33340: *Bestellungen 1564–1569*, ff. 660r-661v; Loc. 4451: *Schriften betreffend den Dreßdenischen vesten und andere Gebäude*, f. 152f.; Papke (1997), pp. 66-79.

²⁷ Castor (2000), p. 115.

²⁸ Dombrowsky (2000), p. 66, n. 11 p. 87; Archivio di Stato Firenze (AS Firenze), *Mediceo del principato*, filza 4466, f. 394r.

²⁹ Dombrowsky (2000), n. 7 p. 86. Cfr. i seguenti volumi: SLUB Dresden, Bibl.Arch.I.Ba, Vol.20 1574, Bibl.Arch.I.Ba, Vol.21 1580, Bibl.Arch.I.Ba, Vol.28 1595.

anche i disegni di fortezze del conte di Linar e di Paul Buchner andati perduti dopo lo smembramento dell'archivio privato dei Wettin.³⁰

Gli architetti e gli ingegneri italiani che hanno lavorato a corte, hanno contribuito con i loro scritti e le loro opere a costruire una memoria della scuola fortificatoria italiana, considerata la più aggiornata e valida nel mondo, almeno fino alla fine del Seicento.

Gli interessi del Principe elettore nei riguardi della teoria dell'architettura fortificata sono indiscutibili e i titoli conservati nella biblioteca lo dimostrano.

Carlo Theti si colloca entro le coordinate di questo dibattito sull'architettura fortificata che proprio nella seconda metà del Cinquecento si fa serrato e ricco di eventi. Gli argomenti affrontati dal trattatista costituiscono un ragionamento su concetti particolari e si inseriscono nella disputa, in atto fra i vari autori, sui mezzi per potenziare il sistema bastionato attraverso la ricerca e l'innovazione.

La SLUB di Dresda conserva nel suo ricco patrimonio, come abbiamo detto, quattro manoscritti di Carlo Theti.³¹

I manoscritti facevano parte del prezioso nucleo della biblioteca elettorale fondata nel 1556 dal principe Augusto I di Sassonia, quando l'Elettore iniziò sistematicamente ad acquisire libri specialistici e lavori letterari. Il Principe stesso esaminava la lista dei libri offerti alla fiera del libro di Lipsia, la più grande e importante città nel suo stato e la cui biblioteca aveva ricevuto il patrimonio librario dalle case religiose sciolte dalla Riforma. Inoltre, egli istruì i suoi diplomatici affinché acquistassero rari e preziosi libri anche all'estero. Dal 1586 la *Liberey* passò a Cristiano I cui è dedicato il manoscritto dei *Discorsi* Ob.14 in lingua italiana datato e firmato 15 marzo 1583. Gli altri tre manoscritti dei *Discorsi* di Theti non sono né di sua mano né datati, ma conservano nella dedica al principe Augusto chiari riferimenti sia alla moglie Anna principessa di Danimarca (1532–1585), che al fratello, il duca Maurizio; non vi è dubbio che questi codici furono redatti e completati in un arco di tempo che possiamo collocare negli anni della permanenza di Carlo Theti alla corte sassone, tra il 1581 e almeno fino al 1589, però fino alla morte di Augusto nel 1586: Ob.15 in lingua latina, diviso in due libri, e Ob.16 e Ob.17 con le rispettive traduzioni in lingua tedesca di quest'ultimo.

I "Libri sulle Offese e Difese dei luoghi" precisano maggiormente il *modus operandi* del nostro autore che mantiene vivo il suo spirito di figura politecnica mentre si occupa di affari nella qualità di agente diplomatico dell'Elettore presso le corti italiane. La conoscenza e il parere degli esperti dell'arte del fortificare, dell'offesa e della difesa delle città erano tenute in giusta considerazione dai sovrani e la segretezza rappresentava, ovviamente, una delle armi di cui dotarsi nei frequenti conflitti.

³⁰ Kunstammer-Inventar del 1640, oggi nel *Grünes Gewölbe*.

³¹ Jähns (1889–1891) III, pp. 819-820; Schmidt (1906), pp. 83-85; Loesch (2001) I, p. 18, III, pp. 48-50. SLUB Dresden, Mscr.Dresd.Ob.14: *Discorsi sovra la fortificazjon de' luoghi, et altri particolari di Carlo Theti*; SLUB Dresden, Mscr.Dresd.Ob.15: *Offensionum et defensionum locorum libri duo, ex italico, in latinum sermonem, á Pompeo Prospero redditi*; SLUB Dresden, Mscr.Dresd.Ob.16: *Zwei Bücher von der Belagerung und Verteidigung von Festungen [1]: Nachdem Ich meines Erachtens genugsamblich Der lenge nach von Befestigung der stett, vnd anderen Hochangelgenen Örtern geschrieben*; SLUB Dresden, Mscr.Dresd.Ob.17: *Zwei Bücher von der Belagerung und Verteidigung von Festungen [2]: Wie woll etliche mit Schrifften haben angetzeigt Wann die Fürstenn ann Stadt mit befestigung Gebeudenn Ihre Herrschungen zu uerwahren*.

Il Theti risulta largamente vicino a quella di altri tecnici, nei pareri, nel criterio dell'esposizione o persuasione. Le necessità di ristampare l'opera, di correggerla, ma soprattutto di ampliarla pongono la totalità dei *Discorsi* in una logica che si articola sia in senso accademico che sistematico.

I manoscritti dresdensi sono la prova dei due aspetti succitati. Il trattatista si rivolge sia a persone che hanno un peso politico sia a persone non dotte in tema di fortificazioni e dell'arte della guerra o con il frutto dell'esperienza diretta, come i generali e i capitani d'arme.

Non più retorica, dunque, ma esperienza: "prattica" su scelte operative determinate e "theorica" dettata da ragionamenti a volte complessi, ma che evidenziano come il Theti abbia scelto forse la strada più difficile per far comprendere il proprio pensiero, quello dell'autonomia e della libertà delle idee.

Nota filologica

Il manoscritto Ob.14 non ha procurato difficoltà nella trascrizione, aiutato in questo, dalle opere a stampa con le quali è stato confrontato. (Tav. I) In particolare il riscontro è stato effettuato con l'edizione vicentina del 1617. L'edizione rispecchia in larga parte il manoscritto, sono stati revisionati invece gli aspetti stilistici. A tal proposito sono state individuate alcune delle principali varianti emerse nella trasposizione a stampa. Per quanto invece attiene la trascrizione delle parti del manoscritto citate in questo saggio, mi sono attenuto al criterio di massima aderenza al testo.

Criteri generali di trascrizione:

- a) si conserva l'*h* etimologica (es. *huomini, hora*);
- b) si conserva l'*h* non etimologica (es. *havesse, havria*);
- c) si conserva la combinazione *ti* atono più vocale (es. *gratiosa, distantia, munitioni*);
- d) si conserva *et*;
- e) si conservano le doppie (es. *commodità, essercito*);
- f) si conserva l'alternanza tra le preposizioni articolate ora in legamento ora disgiunte (es. *dalla/ da la*);
- g) si conserva l'oscillazione relativa alle forme composte di congiunzioni che si presentano ora in legamento ora disgiunte (es. *per ciò/ perciò*);
- h) si conserva la finale *j* (es. *principij*);
- i) si conserva il troncamento (es. *facil, simil*).

Criteri seguiti nella trasposizione a stampa del manoscritto:

- a) nessuna distinzione fonetica della *u* dalla *v* e viceversa (es. *auentura, resolutione, vscir*);
- b) rispetto della *j* finale, in *ij* (es. *aversarij, proprij*);
- c) conservazione dell'*h* non etimologica (es. *havesse*);

- d) la congiunzione *et* è sostituita dal segno tironiano &;
- e) modifica della combinazione *ꝛi* atono più vocale (es. spazio/ *spacio*, giudizio/ *giudicio*);
- f) modifica degli arcaismi (es. *havria/ havrebbono*, *potria/ potrebbono*, *dovria/ dovrebbono*);
- g) aggiunta la *i* diacritica (es. *interi/ intieri*, *tregua/ triegua*);
- h) modifica delle doppie e viceversa (*prattico/ pratico*, *commodamente/ comodamente*);
- i) concordanza dell'accento sulle vocali (di verbi: *Hò*, di congiunzione: *à*, di preposizione semplice: *frà*);
- j) modifica del grafema (es. *due/ doi*, *conferma/ conferma*, *defetti/ difetti*);
- k) utilizzo di sinonimi, alcuni esempi: (*insieme/ seco*, *accadè/ intravenne*, *necessitati/ forzati*, *che gli convengono/ che li son necessarie*, *tanto conseguentemente/ non sol maggiormente*, *da lungo/ da lontano*)

Caratteristiche del manoscritto Ob.14.³²

Codice cartaceo in lingua italiana, scritto a penna con inchiostro di colore bruno su folio reale, la cui dimensione è di circa 360x260 mm, datato 15 marzo 1583. Il codice è costituito da 126 fogli numerati con cifre arabe.

Il manoscritto è in buono stato di conservazione, sul lato interno della coperta in alto a sinistra la segnatura “N. 241^(a)” della biblioteca elettorale.

La rilegatura è in pergamena decorata con simboli floreali: nastri e cornici con emblema centrale.

Il testo occupa una sezione di 310x215mm, ed è organizzato a pagina piena su 31 righe, intervallato da disegni a penna e inchiostro bruno. Costante il rimando a fine pagina (sul verso del foglio) alla prima parola della pagina successiva, tranne qualche eccezione.

La grafia è corsiva, curata, si legge senza difficoltà.

Descrizione interna³³

f. 1r: AL SERENISSIMO CRISTIANO PRENCIPE DI SASSONIA. / Discorsi sovra la fortification de' luoghi, et altri particolari, di / Carlo Theti.

f. 2r: Dedicà

Serenissimo Principe

Se tutti quei, che mossi dà buon zelo di giovar altrui, opinassero, et non potesser applicar il fin lor in soggetto per ciò disposto, riuscirea vano; io ch'ancor in questi discorsi, per

³² Il manoscritto, digitalizzato dalla SLUB, si può consultare sul sito della biblioteca al seguente link: <http://digital.slub-dresden.de/id283171340>.

³³ Sono presenti alcune note a penna in alto a destra dei seguenti fogli: f. 79 p. 86, f. 83 p. 70, f. 91 p. 75, f. 99 p. 80, f. 103 p. 65, f. 111 p. 82, f. 117 p. 99, f. 123 p. 63, f. 124 p. 64. Le annotazioni fanno riferimento alle pagine dell'edizione veneta del 1588–1589, ma quelli che ho sottolineato riportano erroneamente la data 1688 (1689).

quanto m'è stato possibile, ho cercato mostrar alcuni degl'inconvenienti accaduti per voler nelle cose della guerra, particolarmente, valersi dell'uso piu, che della ragione, tengo per certo, che, s'in ciò, ho dimostrato il vero, et non potrà haver luogo, se prima non sia ricevuto nel giudizio di color ch'Iddio ha costituiti Precipi per la salute, et non rovina de' popoli; et conoscendo chiaramente quanto V(ostra). A(ltezza). così per le qualità degnissime datale dalla natura, come buona educazione, et in termin tale dà poter nell'occasioni, che si presentassero, favorire le cose ragionevoli, quanto isradicar le male usanze, con quell'animo pronto, ch'io la dedicai la devotissima, et humilissima servitù mia, la dedico ancor questi discorsi, acciò, trovandosi cosa, à proposito, possi valersene nelle magnanime sue attioni; et con pregarle quella felicità grandissima, che desidera, con ogni debita reverenza, le bacio le mani.

Di Drasen li 15 di marzo 1583

Di V. A. S.

Humil.mo e Fedel.mo servitor

Carlo Theti

f. 2v: bianco

f. 3r: Di Carlo Theti / Delli Discorsi delle fortificazion de' luoghi / Libro Quinto

ff. 4r-33r: contenuto del Libro Quinto

ff. 33v-34v: bianchi

f. 35r: Di Carlo Theti / Delli Discorsi delle fortificazion de' luoghi / Libro Sesto.

f. 35v: bianco

ff. 36r-76v: contenuto del Libro Sesto

ff. 77r-77v: bianchi

f. 78r: Di Carlo Theti / Delli Discorsi delle fortificazion de' luoghi, et altri particolari / Libro Settimo³⁴

f. 78v: bianco

ff. 79r-80r: Discorso sovra l'assedio d'Arlem in Olanda.

f. 81r: bianco

ff. 81v-82r: Disegno dell'assedio della città di Harleem: il territorio e le forze in campo (Fig. 6).

f. 82v: bianco

ff. 83r-88r: Discorso sovra li Castelli, o' vogliam dir Cittadella, et particolarmente di quel, che s'a' fatto in Anversa.

f. 87v: Disegno in pianta della cittadella di Anversa (stato dei luoghi) (Fig. 7a).

f. 88r: Disegno in pianta della cittadella di Anversa (proposta progettuale) (Fig. 7b).

f. 88v: Disegno in pianta della cittadella di Anversa (schema di tiro dal fianco del baluardo)

f. 89r: bianco

ff. 89v-90r: Disegno della planimetria della cittadella e del recinto murario di Anversa (Fig. 8)

ff. 91r-94r: Discorso sopra la fortificazion nuova, si fece nella Goletta, in Affrica.

ff. 94v-95r: bianchi

ff. 95v-96r: Disegno in pianta della Goletta nuova con riferimenti agli errori commessi

³⁴ Una copia manoscritta di questo libro si conserva alla Biblioteca Ambrosiana di Milano (BA Milano), ms. D.183inf.,1-8: C. Th. Discorsi vari in materia di Fortificazione cò suoi disegni [...]. Il codice è già stato oggetto di studio e trascrizione. Cfr. Mollo (2005) IV, pp. 137-193.

durante la costruzione (Fig. 9a).

ff. 96v-97r: bianchi

ff. 97v-98r: Disegno in pianta della Goletta nuova con la posizione dei cavalieri, proposta in alternativa a quella realizzata (Fig. 9b).

f. 98v: bianco

ff. 99r-101r: Discorso sopra 'l piccolissimo edificio, detto la Rocca d'Ostia, situato, circa diecimila passi, distante dal mare, et posto nel fiume Tevere.

f. 101r: Disegno prospettico della Rocca di Ostia e degli apprestamenti: ponti di barche e batterie realizzati sul Tevere (Fig. 10).

ff. 101v-102v: bianchi

ff. 103r-108v: Discorso sopra Vienna d'Austria.

f. 109r: bianco

ff. 109v-110r: Disegno della cinta muraria di Vienna (Fig. 11).

f. 110v: bianco

ff. 111r-116r: Discorso della fortificazione d'Yvar in Ungheria.

ff. 115v-116r: Disegno in pianta di un lato con baluardi della fortezza di Yvar (Fig. 12).

f. 116v: bianco

ff. 117r-122r: Discorso sopra la fortificazione di Kanisain (sic) Ungheria.

ff. 120v-121r: bianchi

ff. 121v-122r: Disegno delle fortificazioni di Canisia dentro e fuori dal lago con il profilo della collina (Fig. 13).

ff. 123r-124v: Discorso, dove si dimostra, quanto si deve far maggior stima della gran quantità de' guastatori, che dell'artiglieria grossa per espugnar li luoghi fortificati.

ff. 124v-125v: Discorso, sopra li Cavalieri, che soglion far, li turchi, per l'espugnation de' luoghi situati in piano.

ff. 126r-126v: bianchi

SLUB Dresden Mscr.Dresd.Ob.14 Dresda 15 marzo 1583	Discorsi di Fortificazioni Roma 1569 H.H.Hofbibliothek (Österr. Nationalbibliothek Wien) 72.S.70	Discorsi delle Fortificationi Venezia 1575 ETH Bibliothek Zürich Rar 7970	Discorsi delle Fortificationi Venezia 1588 Bibl. Apost. Vaticana I 100	Discorsi delle Fortificationi Venezia 1589 Bibl. Apost. Vaticana I 100	Discorsi delle Fortificationi Vicenza 1617 Bibl. Nazionale di Napoli AO1 1462959
	ff. 2r-30r	Libro I (pp. 1-84)		Libro I (pp. 1-34)	Libro I (pp. 1-33)
		Libro II (pp. 85-119) + 4 tavole		Libro II (pp. 36-49) + 4 tavole	Libro II (pp. 36-49) + 4 tavole
Libro V (ff. 3r-33r)			Libro III (pp. 1-33)		Libro III (pp. 53-87)
Libro VI (ff. 36r-76r)			Libro IV (pp. 37-58) Libro V (pp. 59-62)		Libro IV (pp. 89-110) Libro V (pp. 111-114)
Libro VI (ff. 79r-125r)			Libro VI (pp. 63-86)		Libro VI (pp. 115-138)
SLUB Dresden Mscr.Dresd.Ob.15					
Offensionum locorum f. 3r (dedica) ff. 5r-6v (tavola + legenda) ff. 7r-11r (indice) ff. 13r-49v				Libro VII (pp. 1-43)	Libro VII (pp. 141-183)
Defensionum locorum ff. 51r-54v (indice) ff. 55r-80v				Libro VIII (pp. 44-70)	Libro VIII (pp. 184-210)
SLUB Dresden Mscr.Dresd.Ob.16					
Belagerung von Festungen f. 1*r (dedica) ff. 1r-68r					
SLUB Dresden Mscr.Dresd.Ob.17					
Verteidigung von Festungen ff. 1*r-3*r (legenda + tavola) ff. 1r-53v					

Tav. 1: Quadro sinottico delle corrispondenze tra i manoscritti dresdensi e le edizioni a stampa del trattato.³⁵

³⁵ Si evidenziano, di seguito, le principali differenze o difformità tra testo manoscritto ed edizioni a stampa:

- Il Libro Quinto corrisponde al Libro Terzo nelle edizioni a stampa del 1588.
- Il Libro Sesto corrisponde ai Libri Quarto e Quinto nelle edizioni a stampa del 1588.
- Il Libro Settimo corrisponde al Libro Sesto nelle edizioni a stampa del 1588.
- Il manoscritto in lingua latina corrisponde ai Libri Settimo ed Ottavo dell'edizione a stampa del 1589-1617.
- Libro Quinto: alcune parti sono inserite in modo difforme nell'edizione a stampa.
- Libro Sesto: alcune parti sono state inserite nel Libro Terzo dell'edizione a stampa altre nel Libro Quinto.

Per le edizioni a stampa sono state consultate le copie così come indicato in tabella, in particolare l'edizione assemblata della Biblioteca Apostolica Vaticana presenta errori nella numerazione delle pagine; ulteriori esemplari consultati presentano la seguente singolarità: al fine di mantenere l'ordinata sequenza numerica dei Libri

Il Libro Quinto

Nel libro quinto si affronta in modo sistematico il rapporto facce e fianchi in una fortezza “fabbricata secondo l’uso moderno”, in riferimento all’uso dell’artiglieria, e parlando della distanza che: “fosse da un angolo interiore all’altro di ciascun lato di fortezza. Dico, ch’io vorrei, che questa non fosse tale, m’obligasse far maggior numero di baluardi di quel ch’io vorrei [...]; et per tal cagion vorrei, che la distantia detta non passasse 130 canne, acciò ne’ fianchi si potesse, per difesa de’ baluardi adoperar ancora quei piccioli tiri, che adoperandoli, li pedoni, nelle guerre son chiamati moschettieri”.³⁶

L’impiego dell’artiglieria nella difensiva ha offerto materia di continuo dibattito nella scelta del rapporto ottimale fra calibro dei pezzi e lunghezza delle cortine e linee di difesa, condizionando il disegno del fronte bastionato fin dal suo sorgere. Constatato che il tiro delle artiglierie grosse nella difesa ravvicinata è meno efficace di quello del moschetto, il proporzionamento delle linee di difesa è quella condotta dal fianco alla punta dell’angolo inferiore del baluardo, la sua lunghezza è appunto ridotta gradualmente a “tiro di moschetto”. Questa esigenza trova rigida applicazione particolarmente fuori d’Italia.³⁷

Il contributo passa ad esaminare in dettaglio misure e funzionalità degli orecchioni, tondi o retti, la larghezza e la profondità della fossa, mostrando in particolare con quattro profili differenti gli effetti delle batterie, in funzione della larghezza della fossa con e senza argine, sul profilo del recinto bastionato. Infine tratta di una fortezza giudicata “imperfettissima” non rendendo esplicito il nome: “[...] dico sol, che, se ben per cagion delle cose imperfette, si conoscono le perfette, con tutto ciò, chi tien giudizio, avvertirà sempre, à proceder di maniera, che non habbia con vituperio suo, ad avvertir”.³⁸

Il Libro Sesto

Il libro sesto approfondisce il tema della fortificazione nei siti piani, sui monti, dove fossero fiumi, e su isole: “La gagliardezza, nel sito detto, potrà venir ancor da’ fiumi, paludi, laghi, stagni, et dal mare, ò partecipare di tutti questi particolari, più, ò meno, ò d’alcuni d’ essi; de’ quali, quei saranno li migliori, che genereranno, aria men cattiva, d’esser maggior commodità, à chi havesse da star dentro, et apportavero à gl’inimici maggior difficoltà”.³⁹

La fortezza di Agria è riportata tra gli esempi; l’odierna Eger è situata ad un centinaio di chilometri a nord-est di Budapest, sul declivio di un ampio gruppo di alte colline sopra un poggio dominante la valle del Tibisco.⁴⁰

La cinta fortificata più antica fu ampliata nel XV secolo; questa nuova cinta, intervallata da torri tonde e quadrate, è costituita da due parti, una circonda il castello e l’altra la città.

(I-VIII), gli esemplari della Biblioteca Nazionale di Roma 31-9.G.4 e l’analogo esemplare conservato alla Bayerische Staatsbibliothek di Monaco di Baviera vengono assemblati con i frontespizi invertiti (1589–1588).

³⁶ SLUB Dresden, Mscr.Dresd.Ob.14, f. 15r; Theti (1617) III, p. 63; Theti (1588) III, p. 11.

³⁷ Errard (1600) II, cap. I.

³⁸ SLUB Dresden, Mscr.Dresd.Ob.14, f. 62r-62v; Theti (1617) III p. 83; Theti (1588) III, p. 33.

³⁹ SLUB Dresden, Mscr.Dresd.Ob.14, f. 37r; Theti (1617) IV, p. 89. Theti (1588) IV, p. 37.

⁴⁰ Maggiorotti (1930), pp. 1173-1175.

All'inizio del XVI secolo furono aggiunti piccoli bastioni o “baluardetti” con casematte, quasi tutti a protezione delle vecchie torri, per installarvi le artiglierie a tiro radente e fiancheggiante. Le opere realizzate, tuttavia, non erano sufficienti a contenere la potenza sempre crescente delle artiglierie. Nel 1560 Paolo Mirandola fu incaricato di studiare i perfezionamenti da apportare alla fortezza; questi a causa della configurazione del suolo aggiunse, sulla parte alta, un lato con due bastioni che la separava dalla città bassa.

Il vescovo di Agria, Antonio Veranzio, tra il 1558 e il 1569 parla ripetutamente di tali costruzioni. Risulta che vi dirigevano i lavori Pietro Ferabosco *architectus regius magister* per lavori di scavo sotterranei, e nel 1569 Ottavio Baldigara che aveva sostituito il Mirandola. Nonostante tutte le precauzioni e i lavori effettuati nel 1596 la fortezza cadde nelle mani dei Turchi.

Carlo Theti esprime il suo parere negativo sulla fortificazione ungherese dimostrando con un esempio illustrato (Fig. 2) l'inefficace soluzione di fortificare la città verso il monte e sulla opportunità di rinforzare le difese verso valle, affermando che: “li nemici potrian andar, con poco, ò nullo impedimento, ò danno, per fin sopra la contrascarpa della fossa, ò poco, da quella, distante, et riempirla, far batteria, ò altro; et li defensori del luogo, se volesser defender la ritirata c'havessero fatta, et ogni altra cosa necessaria, per defension loro, verriano da' tiri, che essi adoperasser nel monte, offesi. [...] Conchiudo, che secondo' il parer mio, tal modo di fortificare, non sia sicuro”.⁴¹

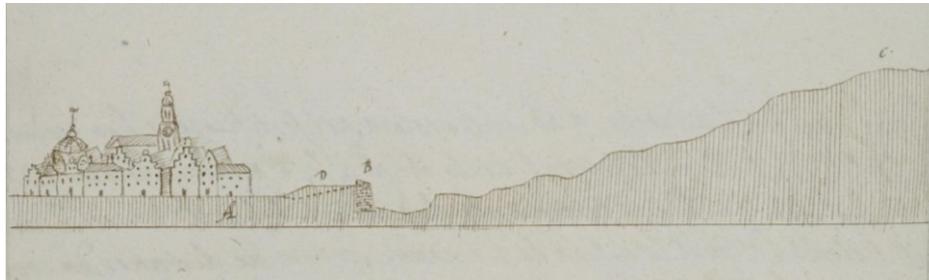


Fig. 2: Carlo Theti: *Profilo della città e delle fortificazioni di Agria*, penna e inchiostro bruno su carta [1583], 35 x 200 mm, SLUB Dresden, Mscr.Dresd.Ob.14, f. 41v.

Il modello di fortezza lungo i fiumi, riferito dal Theti, riguarda l'esempio di Legnago e di Comar, anche se entrambi i siti non verranno citati esplicitamente nel manoscritto; i disegni sono più che dichiarati (Figg. 3-4), e saranno, invece, resi pubblici nell'edizione a stampa.

A Legnago la fortificazione del guado tra le due sponde dell'Adige risaliva al decimo secolo e fu rasa al suolo nei combattimenti susseguitesesi tra il 1509 e il 1517. La Serenissima, avvalendosi dell'opera di Bartolomeo D'Alviano, nel programma di riassetto dello “Stato di Terra”, gli affidò il governo delle nuove fortificazioni di Padova, Treviso e Legnago; pur se fu il Sanmicheli a rifondare la città. Il nuovo progetto, costituito da due cunei triangolari fortificati a cavallo del fiume che un ponte di barche superava, aveva subito raccolto, anche

⁴¹ SLUB Dresden, Mscr.Dresd.Ob.14, f. 41v-42r; Theti (1617) IV, p. 93; Theti (1588) IV, p. 41.

per la sua novità, il favore del capitano generale Francesco Maria I della Rovere, tanto che sul finire del 1525 si cominciò a lavorare e lo stesso Sanmicheli era già sui libri paga.

Lo schema della Legnago sanmicheliana risolverà i problemi difensivi risultando funzionale all'artiglieria del tempo e infatti, i bastioni angolari ben rinserrano l'abitato controllando le due sponde del fiume. L'impianto complessivamente esagonale era diviso dall'Adige in due triangoli pressoché eguali. Quello di Porto era difeso ai vertici da tre bastioni pentagonali, più acuti quelli in riva al fiume. Di forma maggiormente dilatata, quello di Legnago era a sua volta difeso da un baluardo di vertice e due mezzi bastioni verso il fiume.⁴² La fortezza fu completata nel 1559, ma era ancora priva delle opere di controguardia eseguite più tardi su indicazione del Lorini nel 1589.

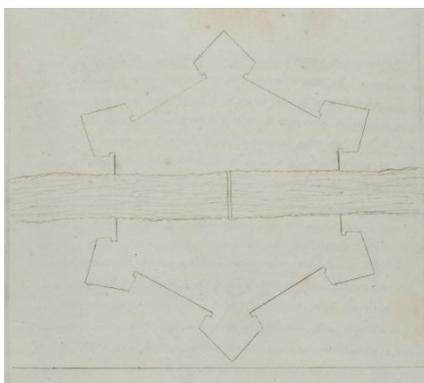


Fig. 3: Pianta della fortezza di Legnago, penna e inchiostro bruno su carta [1583], 195 x 160 mm, Mscr.Dresd.Ob.14, f. 52r.

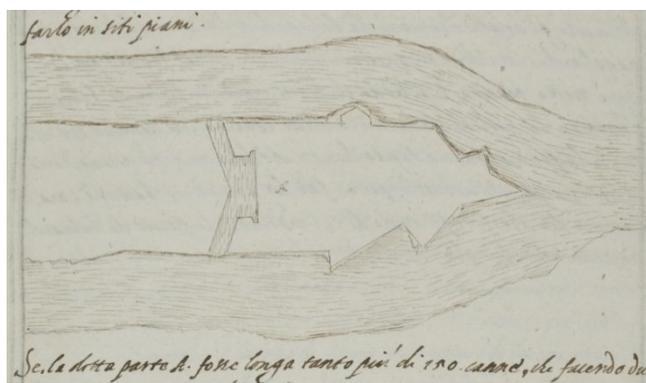


Fig. 4: Pianta della fortezza di Comar, penna e inchiostro bruno su carta [1583], 95 x 200 mm, Mscr.Dresd.Ob.14, f. 49.

Il Theti cerca di dimostrare con argomentazioni come altri fabbricarono una fortezza assai simile a questa costruendo da un lato muri alti e spessi e sull'altro lato: “Edificij di legno, & catene di ferro, acciò col mantenervi ancor diligenti ascolte, si potesse vietar à ciascuna barca, zatta, e cosa simile l'entrar fra la fortezza, conchiudo dunque in questo, che seben la fortezza per esser divisa in due parti dal fiume i difensori suoi non potrebbon frà di lor soccorrerli così presto, & commodamente come potrebbon far fortezza che non fusse divisa da fiume [...] troverebbe forse esser più utile fortificar le due parti ch'una d'esse [...]”⁴³

Il Theti esamina anche la fortezza fatta costruire dall'imperatore Ferdinando I sull'isola di Comar in Ungheria; questa fortezza corrisponde alla moderna città di Komárno, la più meridionale della Cecoslovacchia, importante testa di ponte posta sulla sponda sinistra del Danubio, all'estremità orientale dell'isola Velky Ostrov Z'itny.

Importantissima per la sua posizione, sotto l'aspetto strategico, risulta già fortificata nel XIII secolo, evolvendosi nei secoli seguenti in una delle fortezze più imponenti d'Europa, per cui fu sempre contesa.

⁴² Perbellini (1988), pp. 160-164.

⁴³ Theti (1617) IV, p. 99 fig. 12; Theti (1588) IV, p. 47 fig. 12.

In relazione ai lavori di ammodernamento voluti da Massimiliano I sulla fortezza, già costruita nel 1550, il Theti, dopo aver analizzato i vari pareri espressi sulla opportunità di realizzare una fortificazione di cinque o sei lati ed angoli uguali con baluardi poco acuti, propone in alternativa un parere illustrandolo con una pianta nella quale evidenzia le priorità che i baluardi: “rimanesser non molto acuti” nella parte dell’ansa del fiume e “accomodar i fianchi in maniera, che potessero nettar tutta la fossa & che nemici per batterli o imboccarli fussero necessitati farlo da sopra i fiumi”⁴⁴ lasciando inalterata la parte retrostante a valle e proponendo di rinforzarla con trincee.

Il pensiero del Theti doveva essere realizzato nel 1666 dal bresciano Francesco Wimes, e i lavori completati nel XVIII secolo da Carlo Pellegrini e Giuseppe Bonomo.⁴⁵

Infine si raccolgono le esperienze fatte in Francia e nei Paesi Bassi circa la realizzazione del “baluardo nuovo, o vogliam dire rivellino”,⁴⁶ particolari avamposti posti a difesa delle cortine molto lunghe o baluardi staccati negli angoli dei recinti. Il Theti discorre di questo tipo di edificio con il cavaliere Stefano Mottino e Anton Saresone, il capitano che perse la vita nella battaglia di Poitiers. Questi “pose nelle menti di molti principali francesi, che le fortezze riuscirian più gagliarde, fabbricando, li cavalieri distanti dal recinto di quelle; Fù dopò da altri pensato ch’oltre ‘l situar li baluardi distanti dal detto recinto, si dovesse farli, in forma di triangoli equilateri”.⁴⁷ Nell’analisi precisa e circostanziata, il Theti respinge le posizioni del comandante e propone le soluzioni di merito illustrandole con vari esempi affermando che: “per riparar luoghi con prestezza, et con poca spesa, tal modo di fortificare, saria utilissimo [...]” a patto che si facessero nella maniera che viene dimostrata.⁴⁸

Il Libro Settimo

Il Libro Settimo illustra con esempi l’esperienza compiuta dal Theti in vari contesti territoriali, e in particolar modo quella conseguita durante il periodo di frequentazione degli ambienti della Corte Asburgica in cui si rifletteva un forte interesse per le questioni che riguardavano le difese di frontiera. L’ipotesi del coinvolgimento diretto del Theti, come esperto del settore, è comprovata dal disegno di un fronte bastionato allegato al discorso sulla cittadella di Jvar in Ungheria e inviato alla Maestà Serenissima, tra gli anni Sessanta e Settanta.⁴⁹ D’altra parte la presenza in “corte cesarea” è confermata dallo stesso autore nella dedica al Re di Ungheria e Arciduca d’Austria Rodolfo.⁵⁰ Gasparo Mordente ci informa di questo periodo

⁴⁴ Theti (1617) IV, pp. 100-102 figg. 14-16; Theti (1588) IV, pp. 48-51 figg. 14-16.

⁴⁵ Maggiorotti (1936), pp. 286-298.

⁴⁶ Questa parte viene trattata in modo autonomo nel Libro Quinto dell’edizione a stampa.

⁴⁷ SLUB Dresden, Mscr.Dresd.Ob.14, f. 71v; Theti (1617) V, p. 111. Il nome del cavalier Stefano Mottino è sostituito nell’edizione a stampa con quello del “Signor Prosper Colonna”.

⁴⁸ SLUB Dresden, Mscr.Dresd.Ob.14, f. 74r, figg. f. 74v-75r; Theti (1617) V, p. 112, p. 113 figg. 3-5, p. 114 figg. 6,7; Theti (1588) V, p. 60, p. 61 figg. 3-5, p. 62 figg. 6,7.

⁴⁹ Mollo (2005), p. 175; riferito al disegno della BA Milano, D.183inf. f. 37r.

⁵⁰ Theti (1575) II, pp. 85-86.

nella prefazione al trattato sul compasso che egli compone su esplicita richiesta dell'imperatore Rodolfo II e che pubblicherà ad Anversa presso il celebre stampatore Cristoforo Plantino nel 1584: "Piaque infinitamente à S.M. il presente di mio fratello, & sopra ogn'altro il detto Compasso; poscia, che fino à quel tempo, S.M.C. haveva buona cognitione delle mathematiche mostrateli dal S^f. Carlo Tetti, antico servitore dell'Imp. Massimiliano; huomo di grandissima pratica circa l'operationi mathematiche, & di più esperienza in le fortificationi, come per i suoi scritti si vede".⁵¹

Uno degli indirizzi concettuali e scientifici che guida la conoscenza del patrimonio delle difese bastionate, illustrate dal Theti nei suoi *Discorsi*, è la necessità degli Stati di difendere il proprio paese; difendendo il territorio, lo Stato garantisce e legittima la sua stessa esistenza. Le analisi e le sue descrizioni delle città, ricche di notazioni, potevano essere fornite solo da chi conosceva a fondo per esperienza diretta, o da puntuali descrizioni, il contesto storico in cui esse s'inserivano.

Emerge così l'assetto politico interno e i rapporti con l'estero dei paesi presi in considerazione, il loro ordinamento militare, le necessità difensive stanziali e i successi ottenuti con le armi.

Così riletta la vicenda, queste fortificazioni, dislocate per lo più nel bacino del mediterraneo e sulle frontiere dei Paesi Bassi e Ungheria, erano capaci di mettere a fuoco le relazioni fra l'opera fortificata e ciò che ne stava a monte ovvero: connessioni, inediti simbolismi, persino analogie sociali da cui sembra già scaturire la volontà di difesa, di una casa comune, da attacchi esterni alla civiltà occidentale.

SLUB Dresden Mscr.Dresd.Ob.14 Libro VII	Discorsi Libro VI Moretti – Venezia 1588	Discorsi Libro VI de Franceschi – Vicenza 1617	BA Milano Manoscritto D.183inf
	Discorso per...espugnar città ... pp. 63-64 Discorso sopra li cavalieri ... pp. 64-65	Discorso...per espugnar città ... pp. 115-116 Discorso sopra li cavalieri ... pp. 116-117	
Arlem ff. 79r-82r	Vienna pp. 65-69	Vienna pp. 117-121	Vienna ff. 1r-10r
Anversa ff. 83r-90r	Anversa pp. 70-74	Anversa pp. 122-126	Goletta ff. 12r-17r
Goletta ff. 91r-98r	Goletta pp. 75-76	Goletta pp. 127-128	Canissa ff. 20r-27r
Ostia ff. 99r-101r	Canisia pp. 77-79	Canisia pp. 129-131	Jvar ff. 29r-38r
Vienna ff. 103r-110r	Ostia pp. 80-81	Ostia p. 132	Harlem ff. 39r 45r
Yvar ff. 111r-116r	Yvar pp. 82-84	Yvar pp. 133-136	Rocca d'Ostia ff. 46r-49r
Kanisia ff. 117r-122r	Arlem pp. 85-86	Arlem pp. 137-138	Anversa ff. 51r-60r
Espugnazioni dei luoghi ff. 123r-124v Cavalieri che soglion far li turchi ff. 124v-126r			Discorso sopra i cavalieri Maggior stima...de' Guastatori ff. 61r-65v

Tav. 2: Quadro sinottico delle corrispondenze nella sequenza dei *Discorsi*.

Il ruolo dei disegni

Il contributo si sofferma sulla funzione dei disegni che accompagnano i pareri di Carlo Theti rispettivamente: sull'assedio di Arlem, sul castello di Anversa, la Goletta di Tunisi, la rocca di Ostia, la capitale Vienna e le fortezze del limes ungherese di Jvar e Canisia; essi saranno,

⁵¹ Mordente (1584): *Il compasso*, Ai benigni lettori, s.p.; Camerota (2000), pp. 134-135; Mollo (2008), p. 281.

per la prima volta, pubblicati nel 1588, nel Libro Sesto dell'edizione veneta di Nicolò Moretti. (Tav. 2)

I disegni e rilievi delle fortificazioni sono una esemplare sintesi funzionale e veicolo primario di cultura con e sul quale viaggiano le nuove conoscenze. Daniela Lamberini in un suo saggio sostiene che il disegno delle fortificazioni: “è un tipico oggetto d'uso collettivo, diffuso a largo raggio. Estremamente mobile e trasportabile, fatto o meno su commissione, ritrae, documenta, carpisce invenzioni e viaggiando, mentre se ne appropria, privandole maliziosamente della legittima paternità, le arricchisce di nuove esperienze. Ma anche disegno come strumento scientifico, gestito dall'ingegnere al servizio del potere, dal tecnico nuovo che raccoglie il meglio della conoscenza messa in circolo, la filtra e la destina a giuste dosi chiamate trattati, raccolte di disegni, modelli di fortificazioni, al committente, reale o ideale, per il prestigio suo personale o del principe padrone”.⁵²

Il vuoto all'interno delle città murate può considerarsi una costante dell'iconografia redatta dagli ingegneri militari del XVI secolo: essi intendono così esaltare la città come “una grande formidabile macchina da guerra e quanto non riguarda la guerra è annientato nello spazio bianco, vi scompare, tace”.⁵³

La selezione radicale dei segni grafici può considerarsi l'inizio di quella che con un termine moderno si definisce cartografia tematica. Questo genere di documento non è un ritratto, perché assume una funzione eminentemente tecnica contribuendo a sviluppare la conoscenza analitica e quantitativa del territorio urbano che porterà, agli esordi del Seicento, alle prime piante di città in proiezione ortogonale, costruite con i criteri scientifici della triangolazione trigonometrica.

Gli ingegneri militari, in questo tipo di produzione, devono operare una netta distinzione tra disegni che hanno una finalità operativa, redatti cioè per costruire le opere fortificate, e quelli che intendono celebrare queste imprese. I primi sono spesso coperti da segreto militare e restano negli archivi, i secondi hanno una finalità celebrativa.

⁵² Lamberini (1988), pp. 49. Sull'argomento cfr. Ackerman (1954), pp. 3-11; Pinto (1976), pp. 35-50; Ghiseri (1980), pp. 185-268; Guidoni Marino (1983), pp. 47-96.

⁵³ Gambi / Gozzoli (1982), p. 49.

Il Theti sembra mediare tra queste due posizioni; abbiamo visto, come agli esordi abbia “ritratto” la città di Napoli. (Fig. 5). La *Verissimam Effigiem* mostra la particolarità di un rilievo tematico e non topografico della città. Il disegno è uno schema finalizzato ad una lettura ed interpretazione in chiave militare della struttura urbana e della cinta muraria.⁵⁴

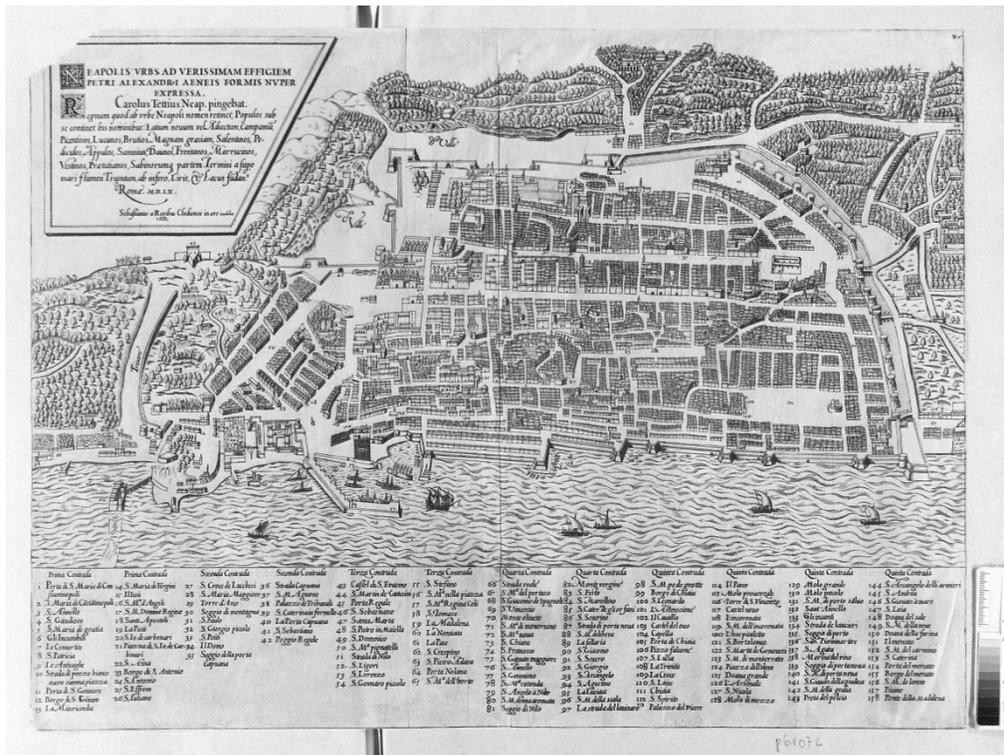


Fig. 5: Carlo Theti: *Neapolis Urbs Ad Verissimam Effigiem* [...]. Pianta della città di Napoli, incisione su rame, calcografo Sebastiano di Re, editore Pietro di Alessandro, con legenda [Roma 1560], 410 x 545 mm, Biblioteca Nazionale di Parigi Gabinetto delle stampe (Vb 116 fol. – microfilm 61072) Cde 2501852.

Il dato metrico e topografico è trascurato: la prova di ciò è la mancanza di ogni riferimento ad una scala delle lunghezze. Il disegno risulta eseguito da una persona che aveva avuto una lunga frequentazione della città, e il Theti, molto verosimilmente, risiedette a Napoli tra il 1550 e il 1560. I disegni che corredano i *Discorsi*, invece, non sono dotati di una propria autonoma capacità di informazione, le illustrazioni sono inserite nel testo, a piena pagina o intercalate fra le righe, con il compito di integrare la comunicazione scritta. Qui si afferma un uso indipendente della rappresentazione dell'oggetto che diviene supporto del discorso, talvolta puntuale e particolareggiato fino al dettaglio più minuto via via che i problemi tecnici vengono approfonditi. Il rapporto testo-immagine e la stessa funzione delle immagini può essere concepito in due modi diversi: quelli che illustrano il testo nella sua totalità e i particolari di fortzze, astrattamente isolati rispetto al contesto, da non recare il nome dei luoghi

⁵⁴ Marin (1990), pp. 163-169; Valerio (1998), pp. 30-32; Mollo (2001), pp. 87-90; Mollo (2018), pp. 203-213.

rappresentati, risultandone difficile in molteplici casi l'attribuzione, e quelli non più anonimi ma espliciti, che mostrano non solo la collocazione del sito in uno spazio geografico più ampio, ma, in alcuni casi, anche il dettaglio planimetrico dell'oggetto descritto, contribuendo a dare concretezza ai contenuti.

L'accuratezza del disegno non è paragonabile ai disegni che illustrano i trattati del De Marchi o del Lorini; si tratta in realtà di studi a mano libera, a volte in scala, schizzi, disegni preliminari, appunti, forniti direttamente dai tecnici presenti sui teatri di guerra o redatti di persona sul cantiere.

I disegni che corredano il Libro Settimo dei *Discorsi* del codice dresdese Ob.14, sono stati confrontati con le edizioni a stampa e con la già citata copia manoscritta della Biblioteca Ambrosiana di Milano. Evidenziamo qui varianti e corrispondenze. Ciò che accomuna le due edizioni a stampa, quella del Moretti del 1588 e quella del de Franceschi del 1617, riguarda il fatto che le tavole – compresi tutti i disegni integrati nel testo – essendo stati realizzate con la tecnica dell'incisione su legno, nella stampa risultano ribaltate, cosa naturale ma non di poco conto, se si voleva ottenere una raffigurazione reale. In tutti gli esemplari verificati, nella fase di rilegatura dei fogli, le tavole dei disegni sono state posizionate in sequenze non sempre corrispondenti al testo, con riutilizzo di fogli stampati in maniera errata, il che dimostra un'evidente mancanza di controllo del processo di stampa in fase esecutiva.

Il confronto più stimolante risulta quello tra i due codici. Vienna è rappresentata in un solo disegno nel codice di Dresda (ff. 109v-110r) confrontabile con il disegno (f. 10) dell'Ambrosiana, il Theti annota in quest'ultimo: "Sarà d'havertir che questo è solo un schizzo della forma et del sito di Vienna, il quale non è giusto ma serve a discorrervi di sopra" e in quello dresdese: "Quando in questa carta si conviene è solo un schizzo, per ciò ch'è stato fatto senza misura, ma sol ad occhio"; il secondo disegno dell'Ambrosiana (f. 9) riporta le fortificazioni di Vienna con diverse ipotesi di ampliamento, tra queste una cittadella di forma pentagonale da situarsi a ridosso della valle di santo Olderico.

I due disegni della Goletta: quella vecchia che "Carlo V fece fabricar" e quella nuova attribuita all'ingegnere militare Giacomo Palearo, sono del tutto simili, entrambi con l'indicazione dei rapporti di scala in canne/palmi. Nel disegno dresdese (ff. 95v-96r) sembra sia stato utilizzato il compasso per disegnare le linee di raccordo del fossato.

Il disegno della fortezza di Canisia (ff. 121v-122r), riprodotto nell'edizione a stampa, mostra una pianta d'insieme del sito che sorge sulle rive di un ampio canale; vi sono rappresentate contemporaneamente due modelli di fortezza a base pentagonale, costruite l'una dentro e l'altra fuori dal lago, quest'ultima in prossimità di una collina, di cui si schematizza il profilo, con le dimensioni in passi. Questo disegno non è presente nel codice ambrosiano, nel quale vi è, invece, solo il disegno in pianta di una fortezza pentagonale, in passi di Vienna (f. 27).

I disegni relativi al parere della fortificazione di Jvar sono presenti in entrambi i manoscritti; si tratta del dettaglio di una cortina con baluardi, fossa, contrafossa e strada coperta con scala metrica in passi e didascalie di commento, in quello dresdese si annota (ff. 115v-116r): "Ad istantia della M.tà C.ria dimostrarai come io havrei fatta la sù detta fortezza, la quale havrei fabbricata com'in questa pianta si vede" ed inoltre "pianta de la fortezza che il Con-

seglio C.rio haveva concluso di far in Yvar”, mentre nel codice milanese (f. 36) vi è la seguente annotazione: “Quando questa fortezza fusse stata fatta, doveva restar ne le sue parti alte grande come in questa pianta si vede la quale come ho detto è la pianta de la parte alta, et non de la basa d’essa fortezza; ne la quale si deve ancora intendere che la parte alta de la cortina che venisse fra ogni doi beluardi, veniva indentro quanto dimostra la linea .A. di punti” ed in basso a sinistra del foglio: “Se dentro la fortezza si fossero ritrovate assai genti la strada coperta doveva farsi come in questa parte si vede”.

Accanto allo schema ricostruttivo del baluardo proposto dal Theti (f. 37), con i lati della cortina lunghi rispettivamente 150 passi e le faccie del baluardo lunghe 50 passi vi è la nota: “Pianta inviata la prima volta alla M.tà S.”.

L’illustrazione che riporta l’assedio di Harleem è invece corrispondente a meno di alcuni dettagli grafici e per la legenda posizionata differentemente.

Il piccolo edificio della Rocca di Ostia è rappresentato, in entrambi i codici, con una interessante vignetta prospettica e il ponte di barche sul fiume Tevere (f. 101r), in aggiunta nel codice ambrosiano vi è anche lo schema planimetrico dell’edificio (f. 49r) che sarà riprodotto isolato nelle edizioni a stampa.

La cittadella di Anversa è rappresentata da ben quattro disegni nel codice dresdense e tre in quello ambrosiano, gli uni integrano gli altri. Le planimetrie della cinta muraria con la cittadella, in rapporto al canale dello Schelda (ff. 89v-90r) ridotta in passi, sono sostanzialmente simili, divergenti solo per la lettura: capovolta in quello milanese. Alla sequenza di tre planimetrie della fortezza pentagonale “in piè d’Anversa”: stato dei luoghi, schema del parere proposto dal Theti e schema delle linee di tiro (ff. 87v, 88r,88v), corrispondono i due schemi ambrosiani: i disegni (f. 57) mostrano le due piante del castello di Anversa; il primo relativo allo stato dei luoghi e il secondo con la didascalia: “In questa pianta si può considerare quel che bisognava fare aciò la metà dell’altezza del recinto potesse venir fatta di terra senza camiscia [...] che le fortificazioni si debbono fare più gagliarde in quelle parti dove son più necessarie.”

Il prestigio dell’ingegnere o dell’architetto cresce gradualmente, e soprattutto per i professionisti italiani, la competenza viene richiesta ovunque, facendo scuola in tutta l’Europa; il legame che unisce l’ingegnere o l’esperto militare al suo principe è il disegno che egli spedisce regolarmente dai lontani teatri di guerra nei quali è chiamato ad operare. Significative sono le testimonianze di Simone Genga da Urbino, al servizio del Granduca di Toscana in Transilvania: “Ho messo insieme tutti i disegni, schizzi, cartazze che ho trovate in casa pertinenti alle fortificazioni di V.A.S.ma et son qui per darli a lei o a chi ella mi commetterà, et prontissimo per andare ne i luoghi [...] et mostrare [...] quanto si è fatto fin hora in esse fabbriche et quello che resta a farsi”.⁵⁵

Rimane indubbio il fatto, peraltro già rilevato dal Fara, che i disegni di Carlo Theti hanno avuto una notevole parte nella diffusione di disegni e piante riprodotti negli Atlanti della seconda metà del Cinquecento. Egli rappresenta per le Fiandre e l’Ungheria ciò che Giovanni

⁵⁵ Lamberini (1988), n. 36 p. 58. AS Firenze, Mediceo, F.756, c. 309, 7 luglio 1582.

Tommaso Scala e Jacopo Fusto Castriotto rappresentano per la Francia.⁵⁶ Un esempio significativo è rappresentato dall'atlante *Forti d'Uropa* conservato presso l'Istituto Storico e di Cultura dell'Arma del Genio di Roma,⁵⁷ in cui sono raccolte ben 131 carte elaborate sulla base di materiale grafico relativo a città del Mediterraneo e della corona spagnola, messe assieme nella seconda metà del Seicento e assegnato a Matteo Neroni.⁵⁸ Si può a ben ragione affermare che i disegni di molti ingegneri al servizio della Spagna e tra questi Tiburzio Spannocchi, Giacomo Palearo, Filippo Terzi, il Ferramolino, lo stesso Theti, siano confluiti nello studio di Matteo Neroni, quando era al servizio come matematico, geografo e cosmografo del granduca Ferdinando de' Medici.

Il ricorso al largo impiego del disegno ha ormai assunto un proprio codice funzionale alle esigenze delle nuove tecnologie ed è divenuto indispensabile come ribadirà Pietro Paolo Floriani: “[...] potendosi senz'altro discorso dalli seguenti disegni con gli occhi comprendere quel tutto, che altri copiosamente hanno con Trattati intieri dimostrato”.⁵⁹ Sarà con il trattato di Giovanni Scala, edito per la prima volta nel 1599, costituito da sole tavole di disegni di baluardi in pianta e in assonometria, corredati dal sistema di tracciamento, dalla scala e da essenziali note esplicative, a privilegiare l'apparato illustrativo rispetto al testo, al quale supiranno le didascalie di commento alle immagini.⁶⁰

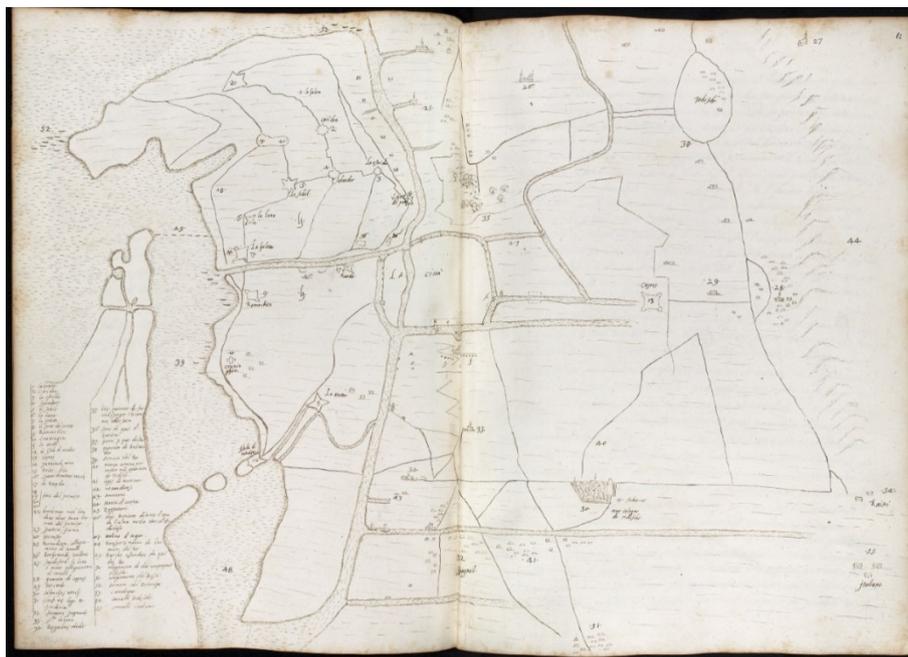


Fig. 6: L'assedio della città di Haarlem con l'indicazione sul territorio delle forze in campo, dei forti e degli apprestamenti, penna e inchiostro bruno su carta, legenda [1573–1583], 355 x 490 mm, Mscr.Dresd.Ob.14, ff. 81v-82r.

⁵⁶ Fara (1989), p. 19.

⁵⁷ Istituto Storico di Cultura e dell'Arma del Genio Roma, Biblioteca, *Forti d'Uropa*, 36.B.51.

⁵⁸ Fara (1989), pp. 15-32.

⁵⁹ Floriani (1654), p. 30.

⁶⁰ Scala (1642), c. 33.

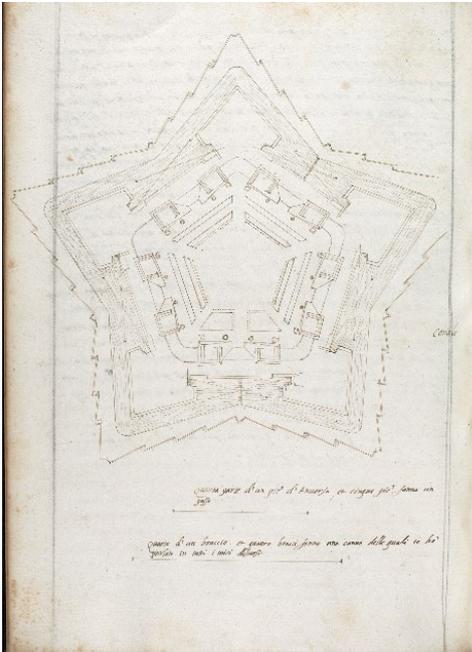


Fig. 7a: *Pianta della cittadella di Anversa* (stato dei luoghi), penna e inchiostro bruno su carta, scale metriche [1573–1583], 235 x 235 mm, Mscr.Dresd.Ob.14, f. 87v

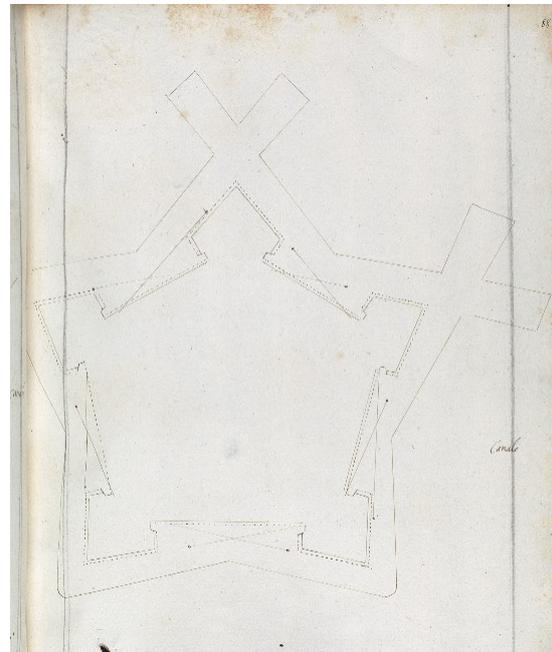


Fig. 7b: *Pianta della cittadella di Anversa* (proposta progettuale), penna e inchiostro bruno su carta, scale metriche [1573–1583], 235 x 235 mm, Mscr.Dresd.Ob.14, 88r.



Fig. 8: *Planimetria della cittadella e del recinto murario di Anversa*, penna e inchiostro bruno su carta, scala metrica [1573–1583], 355 x 490 mm, Mscr.Dresd.Ob.14, ff. 89v-90r.

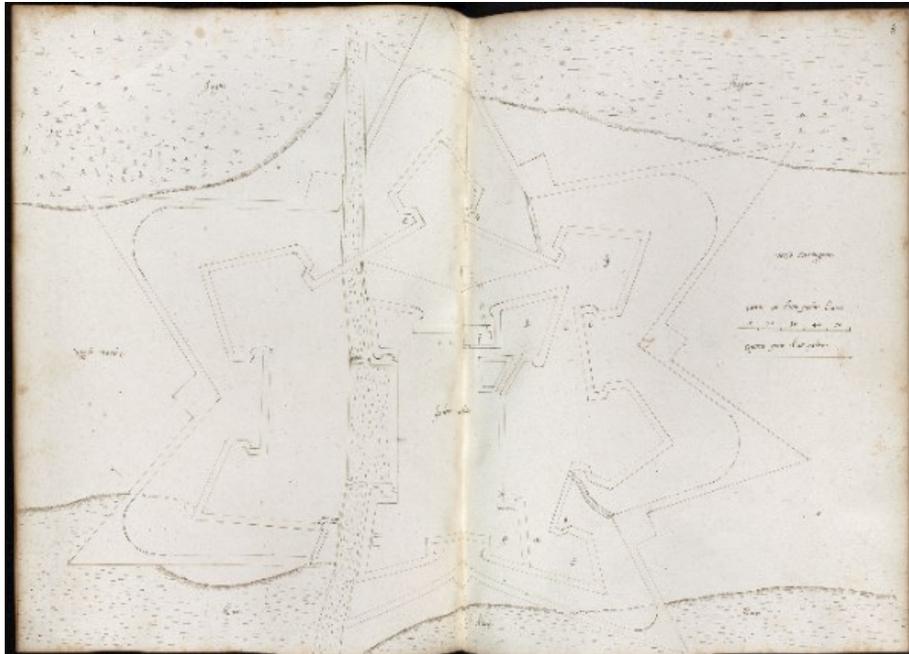


Fig. 9a: *Pianta della Goletta nuova con riferimenti agli errori commessi durante la costruzione*, penna e inchiostro bruno su carta, scale metriche [1573–1583], 355 x 480 mm, Mscr.Dresd.Ob.14, ff. 95v-96r.



Fig. 9b: *Pianta della Goletta nuova con la posizione dei cavalieri, proposta in alternativa a quella realizzata*, penna e inchiostro bruno su carta, scale metriche [1573–1583], 355 x 480 mm, Mscr.Dresd.Ob.14, ff. 97v-98r.

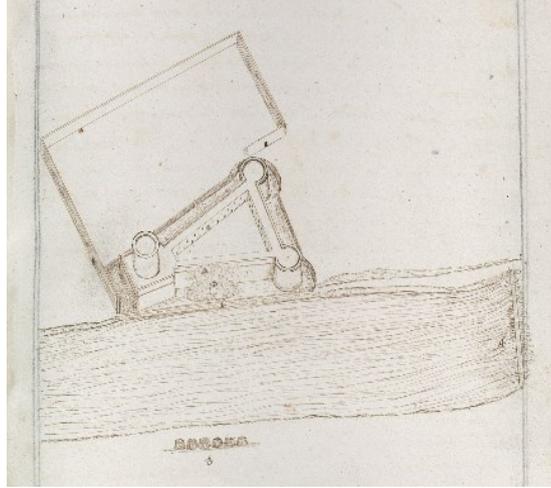


Fig. 10: *Disegno prospettico della Rocca di Ostia e degli apprestamenti: ponti di barche e batterie realizzati sul Tevere, penna e inchiostro bruno su carta [1573–1583], 200 x 225 mm, Mscr.Dresd.Ob.14, f. 101r.*

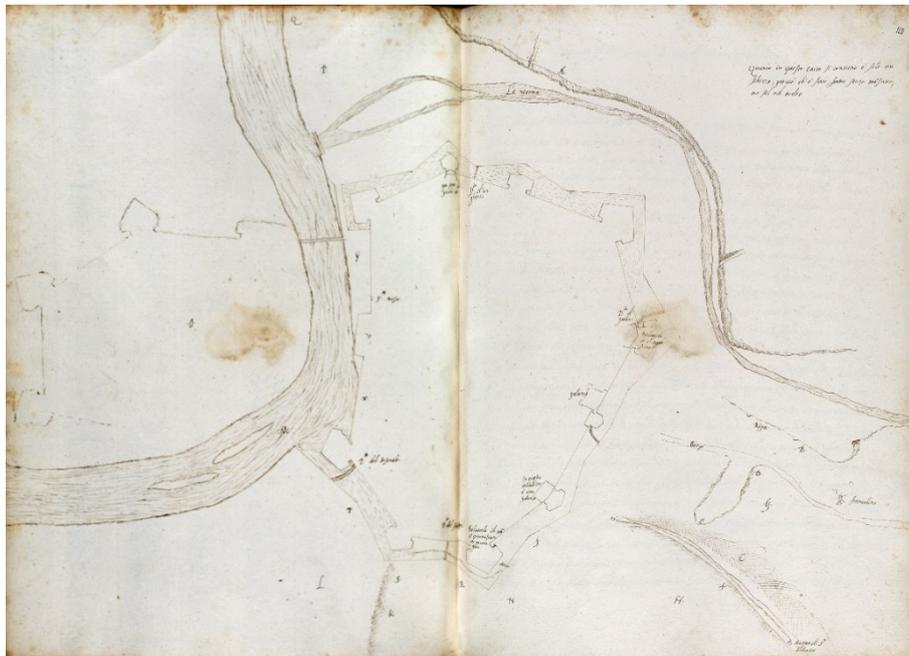


Fig. 11: *Il disegno della cinta muraria di Vienna, penna e inchiostro bruno su carta, con annotazioni [1573–1583], 350 x 480 mm, Mscr.Dresd.Ob.14, ff. 109v–110r.*

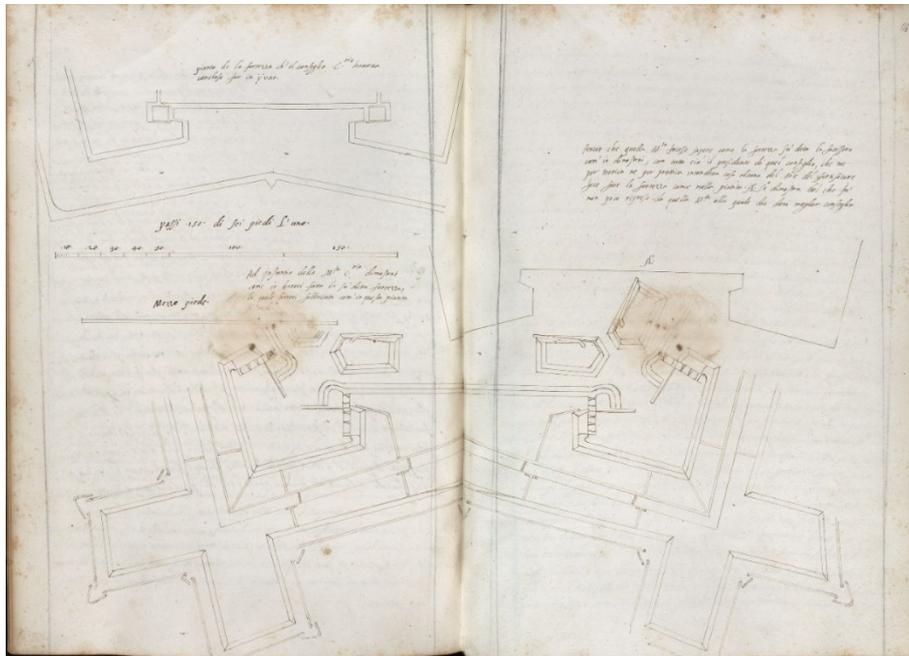


Fig. 12: *Il disegno del fronte bastionato della fortezza di Yvar*, penna e inchiostro bruno su carta, con annotazioni e scala metriche [1573–1583], 355 x 480 mm, Mscr.Dresd.Ob.14, ff. 115v-116r.

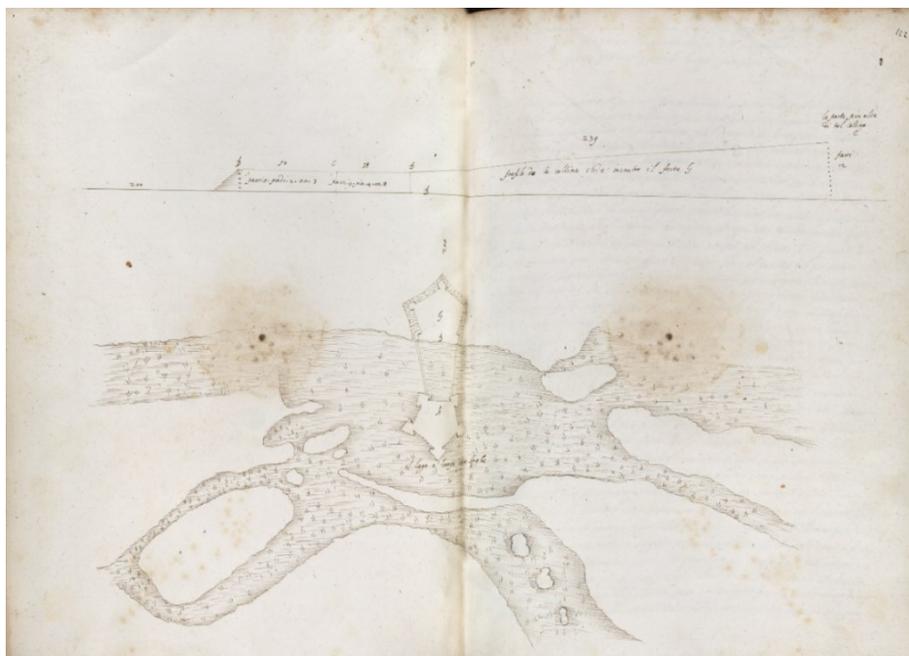


Fig. 13: *Il disegno delle fortificazioni di Canisia dentro e fuori dal lago con il profilo della collina*, penna e inchiostro bruno su carta [1573–1583], 355 x 480 mm, Mscr.Dresd.Ob.14, ff. 121v-122r.

Caratteristiche del manoscritto Ob.15⁶¹

Codice cartaceo in lingua latina, scritto a penna con inchiostro di colore bruno su folio reale, la cui dimensione è 370 x 270 mm, databile tra il 1570 e il 1586. Il codice è costituito da 80 fogli numerati con cifre arabe.⁶²

Il manoscritto è in buono stato di conservazione, sul lato interno della coperta in alto a sinistra la segnatura “N. 241^(d)” della biblioteca elettorale.

La legatura è in pergamena decorata con simboli floreali: nastri e cornici con emblema centrale. Due piccoli scudi con gli stemmi del Principato elettorale di Sassonia, in alto e in basso all'interno della cornice decorativa.

Il testo occupa una sezione di 310 x 215 mm ed è organizzato a pagina piena su 33-34 righe, tranne la legenda di f. 6r e gli indici dei due libri organizzati su due colonne, intervallato da disegni a penna e inchiostro bruno. I fogli presentano sul margine sinistro una scansione in decine (10/50 sul recto – 60/100 sul verso) che consente al lettore di individuare gli argomenti riportati nell'indice. Costante il rimando a fine pagina (sul verso del foglio) alla prima parola della pagina successiva, tranne qualche eccezione.

La grafia è corsiva, curata, si legge senza difficoltà.

Descrizione interna

ff. Ir-Iv: bianchi

f. 1r: Caroli Theti. Offensionum, et defensionum locorum libri duo, ex Italico, in latinum sermonem, a Pompeio Prospero redditj.

ff. 1v-2v: bianchi

f. 3r: Dedicata

Serenissimo Principi, ac Domino, Domino Augusto Duci Saxoniae, Sacri Romani Imperij Electori. Domino Clementissimo.

Praeterierunt Serenissime Princeps secula multa, cum eruditi, quae humano generi pro futura putassent (nisi fallor) bonis, iurisque Principibus, ideo scripta dicabant, ut eorum ad alios iuvandum studio perspecto scriptorumque praestantia benigne cognita, ad quod conducibilia iudicabant applicare postmodum valuissent. Quo laudibili instituto quj dein successerunt valde abusi sunt quandoquidem adulationis causa, vel munerum spe tantum, opera dedicare consuerverunt. Ego iuro, cum semper veram sim professus nobilitatem, innumeris mortalium cognitam Principibus vero magnis testatam abusus: quos semper odj summopere detestans, priscum morem fideliter amplectens T.A.S. hosce libellos, sicut fidelem meam servitutum conseravi, humiliter dedicare constituj: suppliciter orans, Ut si quid bonis ex illis dicere poterit Serenissimo Principi Christiano communicare libeat. Cuius animi divinas dotes, quicunque iudicio posset, considerans quantum Mauritiij patrualem, Augusti et Annae Principum filium esse. Valeat, mire cognoscat. Datae Dresdae

⁶¹ Il manoscritto, digitalizzato dalla SLUB, si può consultare sul sito della biblioteca al seguente link: <http://digital.slub-dresden.de/id502016302>.

⁶² Una nuova numerazione sul recto dei fogli si aggiunge a quella originaria: in maniera congiunta dal f. 13r al f. 49r dal f. 55r al f. 80r.

T.A.S.

Humilis et fidelis servus

Carolus Thetus

ff. 3v-4r: bianchi

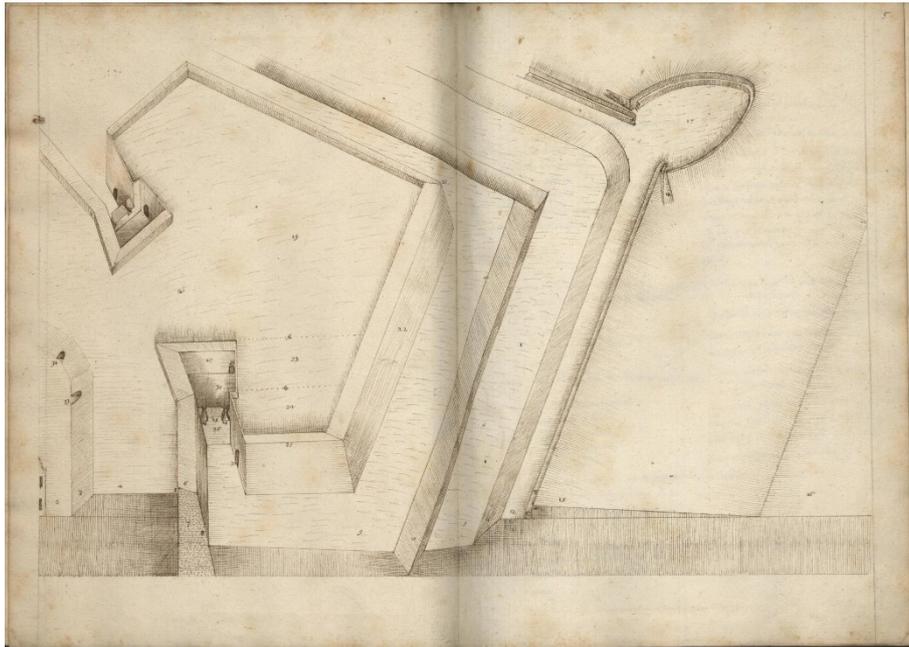


Fig. 14: *Disegno in sezione ed alzato di un baluardo*, penna e inchiostro bruno su carta [1570–1586], 370 x 270 mm, Mscr.Dresd.Ob.15, ff. 4v-5r.

ff. 4v-5r: Disegno in sezione ed alzato di un baluardo (Fig. 14).

f. 5v: bianco

f. 6r: legenda riferita al disegno del baluardo

Arcis partium nomina moderna.

1. Aedificia civitatis.
2. Via interdicta, aedificia et terra pleni ascensum.
3. Ascensus terra pleni.
4. Amplitudo terra pleni.
5. Altitudo parapetti.
6. Parapetti amplitudo.
7. Altitudo recinctus aut arcis repari.
8. Scarpa dicti recinctus.

9. Fovea.
10. Contra fovea.
11. Contra scarpa.
12. Via cooperta ab alijs dicta sortita.
13. Meatus in quo possunt manere archibuserij vel moschetterij.
14. Dicti meatus parapettus.
15. Argo ab alijs spaltus appellatus.
16. Campi planities.
17. Pars viae coopertae a me barbacanis appellata.
18. Sortita aut exitus barbacanis.
19. Area sublimis baluardj.
20. Angulus exterior baluardj.
21. Angulus interior baluardj.
22. Facies aut frons baluardj.
23. Spalla aut humerus baluardi, qua pars demonstratur, a lineis punctorum. A.B.
24. Orechio ab alijs musso aut coglione appellatus.
25. Orechionis latus.
26. Latus depressum, ab orechione tectum.
27. Latus sublime coopertum ab spalla et orechione.
28. Canonerae ab alijs bombarderae vel feritoriae nuncupatae.
29. Merlo ab alijs Dadus dictus.
30. Depressa area a me secunda area adpellata infra quam alia solit fieri quam tertiam aream Voco, alij casam mattam nominans, quem admodum secundam aream et omnes alias partes arcis, ex qua scloppetis, similibusve ut fornictis tormentis inimicus in fovea existens offendi possit.
31. Porta qua itur ex una ad aliam aream depressam.
32. Porta ab alijs dicta baluardi sortita.
33. Porta meatuum qua tenditur ad depressas aut secundas areas.
34. Porta unde itur ad portam sortitae, et ideo sit meatus, ductus, infra baluardum, paulo antierius eiusdem angulo inferiori, ex cuius meatus fine, tam ex una, quam alia parte, alius meatus, deducitur usque ad dictam sortitam.

f. 6v: commento alla terminologia utilizzata.

Alae baluardi ea spacia dicuntur quae per lineam rectam diriguntur ex cortinis inter baluardis ductis, ad angulos interiores eorum.

Gula baluardi spatium illud est, quod inter duo latera aedita remanet.

Rinculatae arcarum sunt locus rectus, quo tormenta, que iam fulminarunt retro cadunt.

Camisia lateritia est illa arcis recinctus pars qua muro munitur, in qua aedificari solent Contrafortes, ab alijs speroni vocatis, qui varijs modis parantur.

Mortaria, sunt tormenta, quibus pilae ex lapide, aut artificialis ignibus compositae sursum torquentur, ubi desiderium ferret dein casurae.

Colubrinae tormenta dicuntur, quibus adhibetur plumbea pila, ad magnam transforationem in reparis terreis aedendam.

Smerigli et moschettae tormenta parva existunt.

Baluardus et similia aedificia, in modernis fortificationibus ob eas causas eriguntur, ob quas antiquitus turres construebantur causa fiancheggiandi, recinctuj locorum quos defendere voluissent.

Cavalerus est aedificium aliarum arcis partium, aeditissimum.

Rivellini sunt baluardi haud arcis recinctus connexi.

Gabbionata reparus est qui gabbionibus paratur.

Fiancheggiare est ex latere ferire.

Scortinare, alij autem nettare dicunt, sunt illi ictus qui paralleli cum recinctus partibus emittuntur.

Ficcare illi ictus dicuntur, qui recinctum caedunt.

Retiratae sunt illi repari, quos defensores moliri solent causae saepiendi et muniendi partes illas, quas hostis diruere studeret.

Contra mina aut cuniculi sunt fornicati meatus parum aediti et patentes in quorum planitiae parum inter se distantes puteos defodiunt et in fornice iuxta ipsorum ora exiturum rotundum relinquunt diametri Unius pedis, qua mine spiritus et vapor exsalare queat et isti meatus, aut contra minae vel cuniculj fieri solent, in interiori parte ipsis camisijs connexi, vel in medietate ipsarum amplitudinis aut ipsis diunctis a parte exteriori, qua ipsorum exsalatoria in foveam spectant.

Fortes, repari ferrei illi sunt quibus loca capienda obsidentur, nec non rebus alijs valde prosunt.

Approccij, trinceræ sunt á quibus loco capiendo appropinquatur.

Trinceræ, approccij sunt similes, sed ipsarum usus defensionibus amonendis locique capiendi expugnationi conducit; iidem homines et tormenta teguntur.

Gabbiones vasa sunt viminibus contexta, quae terrae plena, tum tormenta, tum homines illis utentes securos faciunt.

Lectus tormentorum sunt magnæ illae tabulae in quibus eadem stant.

Inboccare aut rimboccare est quotiescumque hostes ictibus feriunt, cannoneras, vel ictus loci defensorum.

Breccia, materia et maceries est quae caessionibus, vel quovis alio modo icta, labitur caditque.

f. 7r - f. 11r: Index Rerum librj sequentis.

ff. 11v-12v: bianchi

f. 1r (f. 13r) a f. 37v (f. 49v): Carolj Thetj, Offensionum locorum liber, ex italico in latinum sermonem, á Pompeio Prospero redditus.

ff. 50r-v: bianchi

f. 51r-f. 54v: Index Rerum librj sequentis

f. 1r (f. 55r) a f. 26v (f. 80v): Carolj Thetj, Defensionum locorum liber, ex italico in latinum sermonem, á Pompeio Prospero redditus.

ff. IIr-IIv: bianchi

Il codice tradotto dall'italiano al latino è frutto delle conversazioni di Carlo Theti con Pompeo e Prospero Colonna. Nella dedica al duca elettore Augusto di Sassonia Carlo Theti richiama il principe Cristiano e i suoi genitori Augusto ed Anna assieme all'antecessore Maurizio I, la cui intelligente politica di alleanze accrebbe la linea albertina dei Wettin, guadagnandosi la dignità elettorale.

Grande importanza riveste l'incontro con l'aristocratica famiglia romana dei Colonna ed in particolare con i fratelli Pompeo e Prospero Colonna, nati da Camillo, duca di Zagarolo. In questa presa di contatto servirono le affinità di idee e un senso di reciproca ammirazione dei rispettivi talenti. I Colonna ebbero grande influenza sul vicereame di Napoli fin da quando ne fu Viceré il cardinale Pompeo Colonna; costui chiamato a Napoli da Carlo V fu nominato Cardinale da papa Leone X nel 1513, ma fu poi scomunicato da Clemente VII, per aver partecipato al sacco di Roma nel 1527.⁶³

Pompeo Colonna ebbe parte preminente nelle guerre combattute nel ventennio 1560–1580, ed è plausibile immaginare che egli si avvalese molto, nella condotta delle operazioni, dei consigli dell'ingegnere nolano. Nel 1565 fu inviato da Pio V a cooperare alla difesa di Malta, nel 1570 a Cipro, nel 1571 a Lepanto. Prospero Colonna, invece, comandava le galere papali, quando l'armata di D. Giovanni d'Austria prese Tunisi e Biserta nel 1573.⁶⁴

Il manoscritto esordisce con il pregevole disegno di un baluardo rappresentato sia in sezione che in alzato, con la relativa legenda. Quello che rende questa introduzione di estrema importanza è la spiegazione sintetica e funzionale dell'architettura di un baluardo, in quanto utilizza il lessico professionale e un corretto e agile metodo di rappresentazione grafica bidimensionale.

Il "baluardus", ad esempio, nella terminologia corrente è quel particolare apprestamento difensivo in muratura, che di solito si fa coincidere con il bastione, ma da questo si distingue in quanto apprestamento di terra. Così stringatamente si esprime il Theti: "Baluardus et similia aedificia, in modernis fortificationibus ob eas causas eriguntur, ob quas antiquitus turre construebantur causa fiancheggiandi, recinctuj locorum quos defendere voluissent".⁶⁵ Qui è evidente come il trattatista punti proprio su specifici aspetti funzionali; egli si intrattiene in una spiegazione più articolata per definire le opere di contramina ovvero di quelle opere

⁶³ Cardella (1793), p. 26; Colonna (1927), p. 182.

⁶⁴ Coppi (1855), pp. 330, 334, 384.

⁶⁵ SLUB Dresden, Mscr.Dresd.Ob.15, f. 6v; traduzione in italiano: "Il baluardo e gli edifici simili, sono eretti nella fortificazione moderna, per le medesime ragioni per le quali nei tempi antichi venivano costruite le torri per proteggere i fianchi, e per coloro che volessero difendere il circuito delle mura".

sotterranee, realizzate dai genieri di una fortezza assediata per controbattere le opere di mina del nemico, nelle quali ricavandovi una camera di scoppio, si provocava la rovina della mina nemica, realizzando adeguati pozzi esalatori.

La diffusione della polvere pirica e il perfezionamento delle armi da offesa e difesa: mortai, colubrine, smerigli e piccoli moschetti hanno determinato la progettazione di architetture militari secondo moduli inediti, il cui obiettivo era definirne le geometrie e svilupparne i volumi adattandoli al tiro delle artiglierie, non più nevroballistiche, ma da fuoco. Le soluzioni difensive ideate, applicate e modificate in base all'esperienza introducono definizioni diverse anche arcaiche, e nuovi elementi innovativi chiamati con nomi mai utilizzati prima.

I “prattici” sono tenuti a rinominare ciascun oggetto e le configurazioni ottenute, per far comprendere ai “magistri”, agli apprendisti sul cantiere sempre più per convenzione l'uno o l'altro termine, così da trasmettere questa nuova cultura edilizia da una generazione all'altra e, per imitazione, da uno stato all'altro. Un lessico di termini dell'architettura militare che si formalizzerà tra il XVII e XIX secolo con una ampia produzione manualistica.⁶⁶

Il manoscritto dresdese Ob.15 corrisponde ai Libri Settimo ed Ottavo dell'edizione a stampa del 1589 in cui compaiono per la prima volta.

Tutti i *Discorsi* sinora sono stati precisi nella struttura e nello sviluppo, densi di concetti originali e di precetti pratici. Ma è in questi Libri che il Theti esordisce con acute osservazioni, che non si limitano al campo squisitamente tecnico, ma sconfinano in quello della tattica e in quello più vasto della strategia, dove trovano la loro logica integrazione.

Il Libro Settimo inizia con l'ordine che egli osserverebbe: “per poter acquistar luoghi per via de lunghi assedi” e tra le molte cose necessarie “haver da sè stesso notitia del sito del paese, dov'havesse da far guerra [...] & quando non vi fosse stato; bisognerà c'habbia quel paese dipinto, & le città, & altri luoghi in modelli: Dovrà esserne raguagliato da scritti, & da huomini che vi fosser pratici, & havesser nelle cose di guerra buon giuditio”.⁶⁷

Nel Libro Ottavo è dimostrato, invece, l'ordine che: “lui osservaria per difender le città, et luoghi simili”. Nelle riflessioni l'autore si sofferma su quelle relative al fortificare e al riparare, individuando nella prima la necessità di realizzare fortezze lungo le frontiere e nelle città più importanti di un paese, avvertendo che in quei siti dove la natura “non v'havesse fatto cosa gagliarda, non si possono far buone, che non vi bisogni assai tempo et spesa” e nella seconda “a ridur i luoghi in termini da poterli ancor difendere per non poco tempo”. Il Theti afferma: “ch'alli difetti dè siti, che si volessero fortificare, ò riparare, si suol poter remediar, se non in tutto, in parte aggiungendo, levando, ò facendo il tutto di nuovo; non di manco tutti i luoghi, dove per fortificarli o ripararli, vi fosse più necessaria l'arte: sarebbero all'istessa arte più sottoposti, onde quel luoco si potrà riputar più gagliardo, che maggior resistenza potrà far al nemico; tal che quei ch'havesser la cura di tali imprese, dovranno [...] saper ridur le cose imperfette in termini tali, da poter con qualche ragione sperar poterlo difendere; il che potria farsi, se prima non si fosse ben conosciuto [...]”.⁶⁸

⁶⁶ D'Amico (2012), pp. 5-16; Viganò (2018), pp. 17-22.

⁶⁷ Theti (1617) VII, p. 141; Theti (1589) VII, p. 1.

⁶⁸ Theti (1617) VIII, p. 185; Theti (1589) VIII, p. 45.

In questi ultimi due Libri, per certi aspetti i più interessanti e moderni, le problematiche vengono esaminate e risolte senza mai perdere di vista l'uomo, l'attore principale del confronto. Sono, quindi, frequenti i giudizi e le conclusioni, nell'investigare le cause che hanno portato al successo o all'insuccesso, in cui ricorrono le virtù della fede e della tenacia, della volontà, dello spirito di sacrificio, e così via.

Non di rado la mente fredda del tecnico cede ai sentimenti dell'uomo, agli impulsi generosi del combattente e alla particolare sensibilità del tattico.

Caratteristiche del manoscritto Ob.16⁶⁹

Codice cartaceo in lingua tedesca, scritto a penna con inchiostro di colore bruno su folio reale, la cui dimensione è 380 x 250 mm, databile tra il 1570 e il 1586. Il codice è costituito da 70 fogli numerati con cifre arabe.⁷⁰

Il manoscritto è in buono stato di conservazione, sul verso del foglio I in alto a sinistra la segnatura "N. 241^(b)" della biblioteca elettorale.

La copertina è in pergamena.

Il testo è organizzato a pagina piena su 31-33 righe, intervallato da disegni a penna e inchiostro bruno. Costante il rimando a fine pagina (sul verso del foglio e in alcune parti anche sul recto) alla prima parola della pagina successiva.

La grafia è corsiva, curata, si legge senza difficoltà; da f. 44r di mano diversa.

Descrizione interna

f. Ir: bianco

f. 1v: segnatura antica in alto a sinistra

ff. IIr-IIv: bianco

f. 1r*: nella dedica si leggono riferimenti al principe Cristiano e a Maurizio I Elettore di Sassonia, "approvato" da Carol von Thet.

f. 1*v: bianco

ff. jr-68r: Nachdem Ich meines Erachtens genugsamblich Der lenge nach von Befestigung der stett, vnd anderen Hochangelegnen Örttern geschrieben [...].

ff. 68v-70v, IIIr-IIIv: bianchi

⁶⁹ Il manoscritto, nell'edizione a stampa, corrisponde a: "De' Discorsi delle fortificationi di Carlo Theti. Libro Settimo. Nel quale si dimostrano quelle cose ch'egli osservarebbe nell'espugnationi delle Città et altri luoghi. Capitolo Primo". Cfr. Theti (1589) p VII, p. 1-43, Theti (1617) VII, pp. 141-183. Il manoscritto, digitalizzato dalla SLUB, si può consultare sul sito della biblioteca al seguente link: <http://digital.slub-dresden.de/id502017775>.

⁷⁰ I fogli seguenti riportano un numero in basso a destra: f. jr nr. 2, f. 5r nr. 3, f. 9r nr. 4, f. 16r nr. 6, f. 40r nr. 12, f. 51 nr. 16, f. 55r nr. 15.

Caratteristiche del manoscritto Ob.17⁷¹

Codice cartaceo in lingua tedesca, scritto a penna con inchiostro di colore bruno su folio reale, la cui dimensione è 370 x 255 mm, databile tra il 1570 e il 1586. Il codice è costituito da 53 fogli numerati con cifre arabe.

Il manoscritto è in buono stato di conservazione, sul retro della coperta un tagliando segnato n.15 C. Thetj germanie ver.2 vol.; sul verso del foglio I in alto a sinistra la segnatura “N. 241^(s)” della biblioteca elettorale.

La coperta è in pergamena.

Il testo è organizzato a pagina piena su 30-31 righe, intervallato da disegni a penna e inchiostro bruno, tranne la legenda di f. 1rv* che è su due colonne. Non frequente il rimando a fine pagina.

La grafia è corsiva, curata, si legge senza difficoltà.

Descrizione interna

f. Ir: bianco

f. Iv: segnatura antica in alto a sinistra

ff. 1r*-1v*: legenda riferita al disegno del baluardo

ff. 2r*-3r*: commento alla terminologia utilizzata

ff. 3*v-4r*: bianchi

f. 4v*: in basso a destra schizzo, prospetto di un edificio e numeri 1 e 2

f. 5r*: foglio piegato con disegno di un baluardo

f. 5*v: bianco

ff. 1r-53v.: Wie woll etliche mit Schrifftten haben angetzeigt Wann die Fürstenn ann Stadt mit befestigung Gebeudenn Ihre Herrschungen zu uerwahren [...] ⁷²

ff. IIr—IIIv: bianchi

I due manoscritti in lingua tedesca esulano dal presente studio, in quanto richiedono adeguate competenze linguistiche. Dall’osservazione emerge che i prestiti lessicali sono di grafia differente.

a) Lessico utilizzato nel campo dell’architettura militare cinquecentesca (in lingua italiana)

Alzato / Approcci/io / Argine/i.

Bombardiere.

Camise di muraglia, camiscia di muraglia / Cavallieri, cavaliere / Casematte / Contraforti / Contramine / Contrafossa / Contrascarpa / Colubrina / Cortina/e.

⁷¹ Il manoscritto corrisponde nell’edizione a stampa a: “De’ Discorsi delle fortificazioni di Carlo Theti. Libro Ottavo. Dove si dimostra l’ordine che lui osservaria per difendere le città, et luoghi simili”. Theti (1589), pp. 44-70; Theti (1617) pp. 184-210. Il manoscritto, digitalizzato dalla SLUB, si può consultare sul sito della biblioteca al seguente link: <http://digital.slub-dresden.de/id502018992>.

⁷² Legenda, spiegazione dei termini e disegno del baluardo precedono i *Discorsi* sulle difese, in quello latino precedono quelli sugli assedi.

Faccia / faccie, per faccia, faccia del beluardo / Fianco, fianchi, fiancho, per fianco, fianco alto.

Ficcare / Forma / Fornelli / Fossa.

Golla del beluardo / Gonfiatori.

Imboccare.

Mantelleti / Merlone / Mine

Orrecchione/i, orecchione, fianco dell'orecchione.

Parapetto/i / Piale / Pianta / Piazza/e, piazza alta, piazza bassa, secunda piazza / Profilo.

Recinto/i / Retirata / Ripa / Riparo/i / Rivellino.

Scarpa / Scortinare / Smerigli / Spalla / Strada coperta.

Terrapieno / Traverse / Trincera/e / Trombecta fuoca.

b) Lessico matematico-geometrico (in lingua latina)

Angulo exteriorj, angulus exterior, angulum exteriorem, angulus interior / Angulus rectus.

Bussulam / Gradus / Obtusus, obtusi / Perpendicular, perpendiculum

a) Le unità di misura (in lingua italiana)

Canna/e.

Palmi, pallmi.

b) Parole in lingua latina

Arietes / Fortuna / Instrumenta, instrumentis / Legumina / Machinas, machinis / Materia / Medicus / Particulam / Per consequens / Possibilia / Practica / Remedia / Resonans / Situs, situum / Theoria / Victoria / Victuali.

c) Prestiti lessicali soprattutto di derivazione latina.

Artigliarei (dal fr.) / Autoritet (lat.) / Cannonen (dal sec.XIV) / Circumferens (lat. tardo) / Defension, defendiren, defensorn, defensores, defendit (dal lat.) / Difficultet (dal lat.) / Dignitet (dal lat.) / Domination (dal lat.) / Effect (dal lat.) / Expugnieret, expugnation (dal lat.) / Fortificieret, fortificiren, fortificationes, fortification (dal lat.) / Imbocciren, imboccieren, imbocciern, imbocciert (dal sec.XIV) / Imperfection (lat. tardo) / Instrumenten (dal lat.) / Invention (dal lat.) / Magnets (dal lat.) / Manier (fr. antico) / Moscheten (fr. lat.med.) / Mortier (dal lat.) / Munition (dal lat.) / Nationen (dal lat.) / Offendiren, offension, offendieren, offendiern, offendiert (dal lat.) / Officialen (lat. tardo) / Parallel (dal gr.) / Perfection (dal lat.) / Presentiren (dal lat.) / Proporcioniret, proportion, proporzioniert (dal lat.) / Qualitaten (dal lat.) / Religion (dal lat.) / Referiren (dal se.XVI) / Republicen (dal lat.) / Repugnation (dal lat.) / Rimboccieren (dal sec. XIV) / Riparien, riparieren (sec.

XIII) / Riparation (dal lat.) / Scortiniert, scortinien (dal lat. tardo) / Tractaten (dal lat.) /
Trasferriren (dal lat.).

Bibliografia

- Archivio di Stato di Firenze (AS Firenze) filza 4466
 Archivio di Stato di Firenze (AS Firenze) Mediceo, F.756
 Biblioteca Ambrosiana (Milano) ms. D 183 inf.,1-8
 Istituto Storico di Cultura e dell'Arma del Genio (Roma) 36.B.51
 Österreichische Nationalbibliothek (Wien) Cod. Han.10.970.
 Sächsisches Hauptstaatsarchiv Dresden (SächsHStAD) Copial 534
 Sächsisches Hauptstaatsarchiv Dresden (SächsHStAD) Oberhofmarschallamt, B Nr. 1a
 Sächsisches Hauptstaatsarchiv Dresden (SächsHStAD) Loc. 4451
 Sächsisches Hauptstaatsarchiv Dresden (SächsHStAD) Loc. 33340
 SLUB Dresden, Bibl.Arch.I,Ba,Vol.20
 SLUB Dresden, Bibl.Arch.I,Ba,Vol.21
 SLUB Dresden, Bibl.Arch.I,Ba,Vol.28
 SLUB Dresden, Mscr.Dresd.J.448
 SLUB Dresden, Mscr.Dresd.Ob.14
 SLUB Dresden, Mscr.Dresd.Ob.15
 SLUB Dresden, Mscr.Dresd.Ob.16
 SLUB Dresden, Mscr.Dresd.Ob.17
- Floriani, Pietro Paolo: *Difesa et offesa delle piazze di Pietro Paolo Floriani da Macerata. Opera non solo utile, e necessaria à Capitani, Governatori di Fortezze, ma anco di sommo profitto à studiosi delle Historie Militari, così antiche, come moderne*, Venetia (Per Francesco Baba) 1654
- Mordente, Gasparo: *Del Compasso del Signor Fabritio Mordente con altri istromenti mathematici, ritrovati da Gasparo suo fratello*, Antwerpen (appresso Christoforo Plantino stampatore regio) 1584
- Scala, Giovanni: *Delle fortificationi di Giovanni Scala Mathematico. Nuovamente ristampate con aggiunta di diverse piante e fortezze*, Roma (Appresso Calisto Ferrante) 1642
- Theti, Carlo: *Discorsi di Fortificationi del Sig. Carlo Theti napolitano*, Roma (Per Giulio Accolto) 1569
- Theti, Carlo: *Discorsi delle fortificationi del Sig. Carlo Tetti. Ove diffusamente si dimostra, quali debbano essere i siti delle Fortezze, le forme, i recinti, fossi, baloardi, castelli, et altre cose à loro appartenenti, con le figure di esse. Hora di nuovo da lui medesimo ricorretti, et ampliati del Secondo libro. Con gli Elenchi di tutti i capitoli, et Tavola di tutte le materie, che in essi si trattano*, Venetia (Appresso Bolognino Zaltiero) 1575
- Theti, Carlo: *Discorsi delle fortificationi di Carlo Theti. Divisi in Libri Quattro*, Venetia (Appresso Nicolo' Moretti) 1588

Theti, Carlo: *Discorsi delle fortificationi, Espugnationi, & Difese delle Città, & d'altri Luoghi. Di Carlo Theti. Divisi in Libri Otto. Ove diffusamente si dimostra, quali debbano essere i siti delle Fortezze, le forme, i recinti, fossi, baloardi, castelli, et altre cose à loro appartenenti, con le figure di esse. Hora di nuovo da lui medesimo ricorretti, et ampliati. Con gli Elenchi di tutti i capitoli, et Tavola di tutte le materie, che in essi si trattano*, Venetia (Appresso Francesco de Franceschi Senese) 1589

Theti, Carlo: *Discorsi delle fortificationi, Espugnationi, & Difese delle Città, & d'altri Luoghi. Di Carlo Theti. Divisi in Libri Otto. Ove diffusamente si dimostra, quali debbano essere i siti delle Fortezze, le forme, i recinti, fossi, baloardi, castelli, et altre cose à loro appartenenti, con le figure di esse. Hora di novo in quest'ultima impressione ricorretti, et ampliati*, Vicenza (Ad istanza di Giacomo de Franceschi) 1617

Ackerman, James S.: Architectural Practice in the Italian Renaissance, in: *Journal of the Society of Architectural Historians*, XIII, 3, 1954, pp. 3-11

Breman, Paul: *Military Architecture printed in Venice*, Utrecht 2002

Camerota, Filippo: *Il compasso di Fabrizio Mordente. Per la storia del compasso di proporzione*, Firenze 2000

Cardella, Lorenzo: *Memorie storiche de' Cardinali di Santa Romana Chiesa*, IV, Roma 1793

Castor, Markus A.: Rocco di Linar und die Mathematica Militaris der Dresdner Fortifikation in italienischer Manier. Städteplanung von der Bild- zur Raumordnung, in: Barbara Marx (a cura di): *Elbflorenz. Italienische Präsenz in Dresden 16.–19. Jahrhundert*, Dresden / Amsterdam 2000, pp. 101-134

Colonna, Prospero: *I Colonna dalle origini all'inizio del Sec. XIX*, Roma 1927

Coppi, Antonio: *Memorie colonnesi*, Roma 1855

D'Amico, Sara: *La rappresentazione dell'architettura militare nei trattati cinquecenteschi*, Tesi di Dottorato di Ricerca in Rilievo e rappresentazione dell'Architettura e dell'Ambiente, XXV Ciclo, Università degli Studi di Firenze – Dipartimento di Architettura. Disegno Storia Progetto, Firenze 2012

Dresden und Italien. Kulturelle Verbindungen über vier Jahrhunderte, Dresdner Hefte 1994, 4 (40)

Dombrowski, Damian: Dresden-Prag: Italienische Achsen in der zwischenhöfischen Kommunikation, in: Barbara Marx (a cura di): *Elbflorenz. Italienische Präsenz in Dresden 16.–19. Jahrhundert*, Dresden / Amsterdam 2000, pp. 65-100

Ebert-Schiffer, Sybille: Dresda-altera florentia, in: Sybille Ebert-Schifferer (a cura di): *Scambio culturale con il nemico religioso. Italia e Sassonia attorno al 1600*, Atti della giornata internazionale di studi "Roma e il nord – Percorsi e forme dello scambio artistico", 4 – 5 aprile 2005, Roma, (Studi delle Bibliotheca Hertziana), Milano 2007, pp. 9-28

Errard de Bar-Le-Duc, Jean: *La fortification démontrée et réduite en art*, Paris 1600

Fara, Amelio: *Il sistema e la città. Architettura fortificata dell'Europa moderna dai trattati alle realizzazioni 1464–1794*, Genova 1989

Gambi, Lucio / Gozzoli, Maria Chiara: *Le città nella storia d'Italia: Milano*, Bari 1982

- Ghiseri, Andreina: Il disegno, in: Federico Zeri (a cura di): *Storia dell'arte italiana, Grafica e Immagine I. Scrittura Miniatura Disegno*, IX, Torino 1980, pp. 187-286
- Guidoni Marino, Angela: L'architetto e la fortezza: qualità artistica e tecniche militari nel'500, in: Federico Zeri (a cura di): *Storia dell'Arte Italiana, Momenti di architettura*, XII, Torino 1983, pp. 47-96
- Holzhausen, Walter: Die Bronzen der Kurfürstlich-Sächsischen Kunstkammer zu Dresden, in: *Jahrbuch der Königlich-Preussischen Kunstsammlungen*, 54 (1933), pp. 54-62
- Jähns, Max: *Geschichte der Kriegswissenschaften vornehmlich in Deutschland*, III, München / Leipzig 1889-1891
- Korsch, Evelyn: Ein "heimlicher Vorschlag" – Die politischen Beziehungen zwischen Dresden und Ferrara in der Mitte des 16. Jahrhunderts, in: Barbara Marx (a cura di): *Elbflorenz. Italienische Präsenz in Dresden 16.-19. Jahrhundert*, Dresden / Amsterdam 2000, pp. 37-64
- Lamberini, Daniela: Funzione di disegni e rilievi delle fortificazioni nel Cinquecento, in: *L'architettura militare veneta del Cinquecento*, Atti del Seminario Internazionale del Centro internazionale di Studi di Architettura Andrea Palladio di Vicenza, Milano 1988, pp. 48-61
- Loesch, Perk: *L'art de la fortification. Festungsbau und Festungskrieg vom 16. bis zum 18. Jahrhundert*, (Schriftenreihe der Sächsischen Landesbibliothek, Staats – und Universität Dresden SLUB), Dresden 2001, pp. 18 I/3, 48-50 III/2.f.78r-f.122r
- Maggiorotti, Leone Andrea: Gli architetti italiani in Ungheria e specialmente ad Agria, in: *Rivista di Artiglieria e Genio*, LXIX, fasc. VIII (1930), pp.1158-1187
- Maggiorotti, Leone Andrea: *L'opera del genio italiano all'estero, II: Gli italiani nell'architettura militare dell'epoca moderna e contemporanea. Gli architetti militari italiani in Ungheria*, Roma 1936, pp. 286-298
- Manzi, Pietro: *Carlo Theti da Nola, ingegnere militare del sec. XV*, Roma 1960
- Marin, Brigitte: Le plan de Naples de Carlo Theti gravé par Sebastiano di Re en 1560, un nouveau document pour l'étude de la cartographie et de la topographie napolitaines, in: *Mélanges de l'École Française de Rome. Italie et Méditerranée*, 102/1 (1990), pp. 163-169
- Marx, Barbara: Künstlermigration und Kulturkonsum. Die Florentiner Kulturpolitik im 16. Jahrhundert und die Formierung Dresdens als Elbflorenz, in: Bodo Guthmüller (a cura di): *Deutschland und Italien in ihren wechselseitigen Beziehungen während der Renaissance*, vol. XIX, Wiesbaden 2000, pp. 211-297 = Marx (2000a)
- Marx, Barbara: Italianità und früneuzeitliche Hofkultur: Dresden im Kontext, in: Barbara Marx (a cura di): *Elbflorenz. Italienische Präsenz in Dresden 16.-19. Jahrhundert*, Dresden / Amsterdam 2000, pp. 7-36 = Marx (2000b)
- Marx, Barbara: Die Anfänge der "Italianisierung" Dresdens um die Mitte des 16. Jahrhunderts, in: Wolfgang Huschner / Enno Bünz / Christian Lübke (a cura di): *Italien – Mitteldeutschland – Polen. Geschichte und Kultur im europäischen Kontext vom 10. bis zum 18. Jahrhundert*, Leipzig 2013, pp. 627-656
- Matarrese, Tina: Una grammatica italiana per le corti europee del Cinquecento, in: Barbara Marx / Tina Matarrese / Paolo Trovato (a cura di): *Corti rinascimentali a confronto. Letteratura, musica, istituzioni*, Firenze 2003, pp. 85-96

- Mollo, Giuseppe: Carlo Theti e la scienza della fortificazione nell'Europa del '500, in: Tobia R. Toscano (a cura di): *Nola fuori di Nola. Itinerari italiani ed europei di alcuni nolani illustri*, Atti del IV e V Corso di formazione per docenti in servizio "Didattica e territorio" (1997, 1998-99), Ager Nolanus 7, Castellammare di Stabia 2001, pp. 57-90
- Mollo, Giuseppe: *Carlo Theti. I Discorsi di Fortificazioni di un ingegnere militare del XVI secolo*, Tesi di Dottorato di Ricerca in Storia dell'architettura e della città, XVII Ciclo, Università degli Studi di Napoli Federico II, Facoltà di Architettura, Napoli 2005
- Mollo, Giuseppe: Carlo Theti. I Discorsi delle fortificazioni di un ingegnere militare del XVI secolo, in: Alfredo Buccaro / Gaetana Cantone / Francesco Starace (a cura di): *Storie e teorie dell'architettura dal Quattrocento al Novecento*, Pisa 2008, pp. 83-132 = Mollo (2008a)
- Mollo, Giuseppe: I 'Discorsi delle fortificazioni' di Carlo Theti. L'edizione vicentina del 1617, in: Giosi Amirante / Maria Raffaella Pessolano (a cura di): *Territorio, Fortificazioni, Città. Difese del Regno di Napoli e della sua capitale in età borbonica*, Napoli 2008, pp. 281-310 = Mollo (2008b)
- Mollo, Giuseppe: Strumenti di misura del Signor Carlo Theti "huomo di grandissima pratica circa l'operationi matematiche et di più esperienza in le fortificationi", in: Víctor Echarri Iribarren (a cura di): *Defensive Architecture of the Mediterranean XV to XVIII centuries*, International Conference on Modern Age Fortifications of the Mediterranean Coast, FORTMED 2017, Universidad de Alicante 26 - 28 ottobre 2017, Vol. V, Valencia 2017, pp. 151-157
- Mollo, Giuseppe: Carolus Tettius Neapolitanus pingebat. La pianta di Napoli del 1560, in: Salvatore D'Agostino / Francesca Romana D'Ambrosio Alfano (a cura di): *3rd International Conference on History of Engineering*, Atti del VII Convegno di Storia dell'Ingegneria, Napoli 23 - 24 aprile 2018, Vol. I, Napoli 2018, pp. 203-213
- Oppl, Ferdinand / Krause, Heike / Sonnlechner, Christoph: *Wien als Festungstadt im 16. Jahrhundert. Zum kartografischen Werk der Mailänder Familie Angiolini*, Wien / Köln / Weimar 2017
- Perbellini, Gianni: La difesa delle frontiere centro-occidentali: Orzinuovi, Legnago, Peschiera, in: *L'architettura militare veneta del Cinquecento*, Atti del Seminario Internazionale del Centro internazionale di Studi di Architettura "Andrea Palladio" di Vicenza / Milano 1988, pp. 157-169
- Pinto, John A.: Origins and Development of the Iconographic City Plan, in: *Journal of the Society of Architectural Historians*, XXXV, 1 (1976), pp. 35-50
- Plein, Anna Katharina: Il capitolo "Delle lettere" nelle "Regolette et precetti della grammatica volgare" di Sigismund Kohlreuter (1579), in: Simona Brunetti / Josephine Klingebell-Schieke / Chiara Maria Pedron / Marie-Christin Piotrowski / Antonella Ruggieri / Rebecca Schreiber (a cura di): *Versprachlichung von Welt. Il mondo in parole. Festschrift zum 60. Geburtstag von Maria Lieber*, Tübingen 2016, pp. 107-120
- Promis, Carlo: Biografie d'Ingegneri militari italiani, dal secolo XIV alla metà del XVII, in: *Miscellanea di Storia Italiana edita per cura della Regia Deputazione di Storia Patria*, Tomo XIV, Torino 1874

Schmidt, Ludwig (a cura di): *Katalog der Handschriften der Königl. Öffentlichen Bibliothek zu Dresden*, vol. 3, Leipzig 1906

Stroffolino, Daniela: Tecniche e metodi di rappresentazione della città dal XV al XVII secolo, in: Cesare De Seta / Alfredo Buccaro (a cura di): *Iconografia delle città in Campania. Napoli e i centri della provincia*, Napoli 2006, pp. 33-45

Valerio, Vladimiro: *Piante e vedute di Napoli dal 1486 al 1599. L'origine dell'iconografia urbana europea*, con il contributo di Ermanno Bellucci, Napoli 1998

Verde, Paola Carla: I modelli 'unici' dell'iconografia di Napoli vicereale e la veduta di Alessandro Baratta del 1627, in: Cesare De Seta / Alfredo Buccaro (a cura di): *Iconografia delle città in Campania. Napoli e i centri della provincia*, Napoli 2006, pp. 47-69

Viganò, Marino: Terminologia: il punto di vista storico, in: Luigi Maglio / Domenico Taddei (a cura di): *Le parole del castello. Nomenclatura castellana*, Napoli 2018, pp. 17-22

Watanabe-O'Kelly, Helen: *Court Culture in Dresden From Renaissance to Baroque*, Basingstoke / New York 2002

Zikos, Dimitri: Die Dresdner Giambolognas. Apologie ihrer Eigenhändigkeit, in: *Giambologna in Dresden. Die Geschenke der Medici*, Ausst.-Kat. Staatliche Kunstsammlungen Dresden, a cura di Dirk Syndram / Moritz Woelk / Martina Minning, München / Dresden 2006, pp. 89-94

Zikos, Dimitri: *An Homage to a prince. Giambologna's 1587 Dresden Mars*. LR online, 19.06.2018, URL: <http://www.alaintruong.com/archives/2018/06/19/36501113.html> (24.08.2019)